Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Martedì, 3 marzo** — **Numero 52**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: **R. decreto** *n. 1513 col quale viene approvato il « Servizio in guerra - Parte II - Servizio postale » per il servizio postale in tempo di guerra* — **R. decreto** *numero 1536 da convertirsi in legge, col quale viene prorogato il termine indicato dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89, per la pubblicazione della nuova tabella del numero e della residenza dei notari* — **R. decreto** *n. 102 riflettente l'aggiunta di un comma all'art. 29 dello statuto dei RR. educandati di Napoli* — **Ministero dei lavori pubblici**: *Avviso* — **Ministeri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 2 marzo 1914* — **Diario estero** — **Dalla Libia** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1513 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 12 luglio 1912, n. 1122, col quale sono state approvate le norme relative al servizio in guerra - parte II - servizi logistici (servizi delle intendenze e servizi di prima linea);

Visto il R. decreto del 13 giugno 1901, n. 366, col quale è stato approvato il regolamento pel servizio postale in tempo di guerra;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari della guerra e delle poste e telegrafi, ed in conformità del Nostro decreto 28 dicembre 1913;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso « servizio in guerra - parte II - servizio postale », d'ordine Nostro firmato dai ministri della guerra e delle poste e telegrafi, per il servizio postale in tempo di guerra in sostituzione di quello approvato col R. decreto 13 giugno 1901, numero 346.

Le disposizioni dei vari regolamenti e delle varie istruzioni che siano contrarie a quelle contenute nel presente regolamento sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

SERVIZIO POSTALE IN GUERRA (1)

Uffici

1. — Denominazione degli uffici

Il servizio postale presso l'esercito mobilitato viene disimpegnato

(1) Le disposizioni contenute nel presente regolamento si riferiscono al caso di mobilitazione generale del R. esercito; nel caso di speciali mobilitazioni tali disposizioni potranno essere variate, di comune accordo fra il Ministero della guerra (comando del corpo di stato maggiore) ed il Ministero delle poste, in relazione alle speciali esigenze.

da speciali uffici di « Posta militare » aggregati allo stato maggiore delle grandi unità presso cui gli uffici sono istituiti.

2. — La posta militare comprende:

a) una direzione superiore;
b) direzioni di armata;
c) un ufficio presso il comando supremo;
d) uffici di armata;
e) uffici di corpo d'armata;
f) uffici di divisione;
g) un ufficio di concentramento delle corrispondenze;
h) uffici di concentramento sussidiari quando occorrono.

3. — Composizione degli uffici

La composizione normale delle predette direzioni ed uffici, per quel che riguarda il personale ed il materiale, è riassunta nello specchio di formazione di cui all'allegato *A*.

4. — Attribuzioni degli uffici - Direzione superiore

La direzione superiore risiede presso lo stato maggiore dell'intendenza generale ed esercita azione direttiva, di sorveglianza e di ispezione sopra tutto il servizio postale militare; provvede inoltre alla esecuzione del servizio rispetto all'intendenza generale medesima.

5. — Direzioni d'armata

Le direzioni postali di armata risiedono presso gli stati maggiori delle rispettive intendenze, esercitano ugualmente azione direttiva, di sorveglianza e di ispezione sul servizio postale della rispettiva armata e servono, in massima, da intermediarie nel movimento della corrispondenza fra l'ufficio centrale ed i corpi e reparti compresi nell'armata; come pure fra i vari reparti dell'esercito facenti parte di armate diverse.

Esse hanno anche il cómpito di raccogliere da tutti gli uffici della rispettiva armata le corrispondenze non esitate e di provvedere al loro successivo inoltro, dopo avere eseguite le debite ricerche presso i comandi dei diversi riparti di truppa.

6. — Ufficio del comando supremo

L'ufficio postale presso il comando supremo è annesso al relativo stato maggiore e provvede alla esecuzione del servizio nell'interesse del comando e degli ufficiali e delle truppe che direttamente ne dipendono.

7. — Uffici d'armata

Gli uffici postali di armata sono addetti ai rispettivi stati maggiori e curano la esecuzione del servizio per conto del comando di armata e degli uffici e riparti che vi sono annessi.

8. — Uffici di corpo d'armata

Gli uffici di corpo d'armata risiedono presso gli stati maggiori dei rispettivi comandi. Essi sono intermediari nel movimento della corrispondenza fra la direzione postale della rispettiva armata e gli uffici dipendenti, ed eventualmente fra questi e gli altri corpi d'armata dell'armata medesima. Provvedono inoltre alla esecuzione del servizio per conto del comando presso cui sono addetti e delle truppe che ne dipendono direttamente.

9. — Uffici di divisione

Gli uffici di divisione sono addetti agli stati maggiori dei rispettivi comandi ed eseguiscono il servizio per conto del comando stesso e dei corpi e riparti che compongono la divisione.

10. — Ufficio di concentramento delle corrispondenze

L'ufficio di concentramento delle corrispondenze ha lo scopo di concentrare in un unico punto tutto il lavoro di ripartizione e di spedizione della corrispondenza tra il paese e l'esercito combattente e viceversa.

Questo ufficio viene perciò stabilito, con orario subordinato alle esigenze del servizio, in località opportuna alle spalle dell'esercito e può essere traslocato ogni qual volta l'andamento delle operazioni lo richieda.

L'intendente generale dell'esercito ed il Ministero delle poste e dei telegrafi determinano, di comune accordo, la sede primitiva; mentre i successivi eventuali trasferimenti sono ordinati dalla intendenza generale, e subito comunicati al Ministero della guerra ed agli intendenti di armata, nonchè al Ministero delle poste e dei telegrafi, per mezzo del direttore superiore delle poste militari.

11. — Uffici di concentramento sussidiari

Gli uffici di concentramento sussidiari si istituiscono, quando una o più armate si trovino sopra differenti teatri d'azione, in numero corrispondente alle armate così dislocate, rispetto alle quali funzionano come l'ufficio di concentramento di cui al numero precedente.

In tal caso la composizione dell'ufficio di concentramento suddetto, per quel che riguarda il personale ed il materiale può essere ridotta in relazione ai bisogni della parte dell'esercito cui deve servire.

12. — Locali per le direzioni ed uffici

L'autorità militare provvede, nei luoghi che diventano sedi di direzioni o di uffici postali, i locali necessari per il disimpegno del servizio, e ciò nel miglior modo e nella migliore misura consentiti dalle circostanze.

Personale

Ruolo del personale della posta militare

13. — Formazione del ruolo della posta militare

Il personale destinato a prestare servizio negli uffici della posta militare viene inscritto, ogni due anni, in apposito ruolo a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi, il quale lo sceglie fra i dipendenti impiegati ed agenti subalterni che abbiano fatta domanda di arruolamento in tempo utile, secondo il modulo allegato *B*, e che non abbiano superato i limiti di età di cui al n. 32.

14. — Iscrizione di ufficio

Quando gli impiegati ed agenti idonei fra coloro che hanno fatto domanda di arruolamento non bastano per coprire i posti stabiliti dal ruolo, il Ministero delle poste e dei telegrafi è autorizzato a completare i quadri inscrivendovi, di ufficio, in numero sufficiente, gli impiegati ed agenti non ancora esonerati dagli obblighi di leva e preferibilmente quelli che non conseguiranno tale esonero entro il biennio in cui il ruolo resta in vigore (allegato *I* e *I-bis*).

15. — Visita medica

Tanto gli impiegati ed agenti subalterni che chiedono di arruolarsi, quanto quelli che possono essere soggetti alla inscrizione di ufficio, sono preventivamente sottoposti a visita medica-militare gratuita presso il presidio del luogo o della sede più vicina, a cura delle Direzioni o degli uffici da cui dipendono che prenderanno perciò gli accordi opportuni con i competenti comandi di presidio.

16. — Commissione che forma il ruolo

—

La compilazione del ruolo viene fatta da apposita Commissione presieduta dall'ispettore generale competente e nominata dal ministro delle poste e dei telegrafi, la quale dura in carica fino alla definitiva approvazione del ruolo da parte del Ministero delle poste e dei telegrafi e del comando del corpo di stato maggiore.

17. — Scelta del personale

—

La Commissione sulla scorta degli elementi di cui agli allegati *I* e *I-bis* compilati dalle Direzioni e dai capi servizio del Ministero delle poste, sceglie esclusivamente gli impiegati ed agenti che risultano dichiarati meglio pratici del servizio, tenendo ad ogni modo presente:

a) che pei funzionari di grado da primo segretario in su come per quelli proposti per capi di un ufficio, si richiede la conoscenza dei servizi della corrispondenza e pacchi, dei vaglia e risparmi e di contabilità;

b) che per gli altri impiegati è necessaria la conoscenza di almeno uno di tali servizi, oltre ad una pratica speciale nella manipolazione e nello avviamento delle corrispondenze e dei pacchi, e quindi a parità di requisiti, sono prescelti coloro che prestano o hanno prestato servizio sugli ambulanti e negli uffici di stazione e di arrivi e partenze.

In quanto agli agenti subalterni, sono esclusi coloro che non abbiano prestato almeno tre anni di servizio in uffici attivi (ambulanti, di stazione e di arrivi e partenze).

18. — Suddivisione del ruolo

—

Fatta la scelta del personale la Commissione lo suddivide, tenendo presente la sua sede ordinaria, in tanti gruppi quanti sono i corpi di armata territoriali esistenti, assegnando a ciascun gruppo il numero di impiegati ed agenti subalterni che il comando del corpo di stato maggiore avrà preventivamente richiesto.

Preferibilmente a ciascun corpo d'armata è assegnato il personale che risiede nella relativa circoscrizione territoriale, completandone il numero quando occorra, con quello esistente nei territori limitrofi. Il personale residente negli uffici della Sardegna farà gruppo a sè.

19. — Personale per la direzione superiore e per l'ufficio di concentramento delle corrispondenze

—

In un gruppo a parte è elencato il personale fra cui il Ministero delle poste e dei telegrafi, ai sensi del successivo n. 29, deve scegliere quello destinato alla direzione superiore ed alla formazione dell'ufficio di concentramento delle corrispondenze.

20. — Categorie del personale

—

In ciascun gruppo il personale è suddiviso in quattro categorie:

a) personale superiore: quello equiparato ai gradi di colonnello, tenente colonnello e maggiore;

b) personale direttivo: quello equiparato al grado di capitano;

c) personale esecutivo: quello equiparato ai gradi di tenente e di sottotenente;

d) personale subalterno: quello equiparato ai militari di truppa.

Ogni categoria comprenderà in elenchi distinti:

1° il personale destinato a coprire i posti effettivamente previsti dai quadri di formazione degli uffici della posta militare, secondo la richiesta del comando del corpo di stato maggiore;

2° il personale destinato a formare la riserva dei predetti quadri nella proporzione del 50 0[0 pel personale superiore e del 30 0[0 per quello delle altre tre categorie.

21. — Riserva

—

Sono inscritti preferibilmente nella riserva coloro che entro il biennio in cui il ruolo è in vigore stanno per toccare i limiti di età prescritti per il grado militare cui sono assimilati (n. 32), coloro i quali, essendo stati inscritti d'ufficio, conseguono nello stesso periodo l'esonero dagli obblighi di leva, e coloro che risultano essere a capo di famiglia numerosa.

22. — Inappellabilità

—

Le decisioni della Commissione, sia per quanto concerne la iscrizione e la esclusione dal ruolo, sia per quanto riguarda l'assegnazione alla riserva, sono inappellabili.

23. — Epoca della formazione del ruolo

—

Entro il mese di novembre di ogni due anni, a cominciare dal 1913, il comando del corpo di stato maggiore indica al Ministero delle poste e dei telegrafi il numero di impiegati ed agenti subalterni, da assegnare alla posta militare, che debbono formare il gruppo di ciascun corpo di armata territoriale, suddivisi per categoria e per grado (n. 18).

Il Ministero predetto, a sua volta, deve trasmettere il ruolo completo al comando del corpo di stato maggiore, entro il mese di febbraio di ogni due anni, a partire dal 1914.

24. — Indicazioni per ciascun inscritto

—

Per ciascun impiegato ed agente subalterno inscritto nel ruolo, devono essere indicati il grado, l'anzianità, lo stipendio, la residenza ed il grado militare cui è assimilato.

25. — Variazioni

—

Le direzioni provinciali che non risiedono in una sede di comando di corpo d'armata informano, mano a mano che si verificano, la direzione del luogo dove risiede il corpo d'armata della propria circoscrizione, di tutte le variazioni nel dipendente personale inscritto alla posta militare. Le direzioni dei capiluogo di corpo d'armata partecipano al 1° d'ogni mese tali variazioni al Ministero delle poste e dei telegrafi e questo a sua volta ne dà comunicazione al comando del corpo di stato maggiore al primo giorno di ogni trimestre.

26. — Partecipazione della inscrizione

—

Della inscrizione in ruolo si dà partecipazione agli interessati per mezzo degli uffici cui sono addetti, i quali uffici danno atto al Ministero della avvenuta notificazione, con lettera munita del visto di ciascun inscritto.

27. — Obbligo di rispondere alle chiamate

—

Gli impiegati ed agenti inscritti nel ruolo si intendono soggetti a tutti gli obblighi sanciti per i militari in congedo illimitato, e quindi sono tenuti a rispondere alle eventuali chiamate, sia per mobilitazione, che per esercitazioni e manovre, nel tempo, con i mezzi e per il luogo indicati nell'ordine di destinazione, sotto pena delle sanzioni previste dal Codice penale militare.

Gli impiegati ed agenti inscritti d'ufficio, di cui al precedente n. 14, hanno tale obbligo, ancorchè la loro classe non sia chiamata sotto le armi.

28. — Domande di esonero

Ogni richiesta di esonero dal servizio della posta militare, avanzata per ragioni di salute fin dal tempo di pace, deve essere corredata da regolare certificato rilasciato da un medico militare, previa visita medica.

Le domande di esonero all'atto della mobilitazione sono regolate dalle norme comuni in vigore per i richiamati, nel senso che non sono ammesse domande di esonero se non per motivi di malattia debitamente accertati presso il distretto militare.

In caso di esercitazioni e manovre sono ammesse domande di esonero anche per gravi motivi privati, purchè debitamente ed in tempo comprovati.

29. — Scelta del personale da mobilitare

All'atto della mobilitazione totale o parziale, o di chiamate alle armi in tempo di pace, il comando del corpo di stato maggiore, in base all'ultimo ruolo compilato, comunica al Ministero delle poste e dei telegrafi quali uffici di posta militare si debbono costituire, ed indica nominativamente gli impiegati ed agenti da assegnare a ciascun ufficio, ad eccezione del direttore superiore e del personale dell'ufficio di concentramento delle corrispondenze, la cui scelta è devoluta al Ministero delle poste e dei telegrafi.

La designazione del funzionario che deve assumere la carica di direttore superiore viene però comunicata al comando del corpo di stato maggiore fino al tempo di pace.

30. — Ordine di destinazione

Gli impiegati chiamati al servizio della posta militare debbono partire, di regola, entro 4 giorni dall'avuta comunicazione dell'ordine relativo, ed in caso di urgenza possono essere invitati a partire entro 48 ore dalla comunicazione predetta.

Tale ordine è dato conforme all'apposito modulo di cui all'allegato C, il cui invio, quando occorra, può essere preceduto da avviso telegrafico a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi, il quale indicherà per ciascun impiegato la direzione o l'ufficio postale militare cui è destinato, ed il luogo dove deve recarsi presso l'esercito mobilitato, in conformità delle comunicazioni che al riguardo saranno fatte dal comando del corpo di stato maggiore all'atto della mobilitazione, come è detto al n. 29.

31. — Viaggi

Gli impiegati ed agenti subalterni chiamati in servizio ricevono, insieme con l'ordine di destinazione, una dichiarazione firmata dal competente capo di servizio, debitamente contrassegnata col bollo di ufficio, conforme al modello allegato *D*.

Con tale dichiarazione gli impiegati ed agenti destinati al servizio postale in campagna si presentano al comando del distretto militare di residenza o viciniore, il quale, ritirata la dichiarazione stessa per proprio discarico, li provvede dei necessari documenti di viaggio per il trasporto personale e del bagaglio sulle ferrovie o per mare.

Gli impiegati hanno diritto a viaggiare in prima o seconda classe secondo le prescrizioni in vigore per gli ufficiali dell'esercito cui sono assimilati.

Agli agenti subalterni invece spetta la terza classe, sia per i viaggi di terra, che per quelli di mare e ad essi sono applicate le norme in vigore per i militari di truppa.

32. — Assimilazione di grado

Gli impiegati ed agenti subalterni addetti alla posta militare sono assimilati ai gradi militari, come risulta dal seguente quadro:

Grado militare	Limite di età	Categorie degli impiegati corrispondenti al grado	Stipendio non compreso l'assegno personale nè gli aumenti sessennali da L.	a L.
Colonnello	60	Capi divisione Ispettori sup. Direttori sup.	7000	8000
Tenente colonnello	60	Capi sezione Ispettori centrali Direttori provinciali Ispettori distr. princip.	—	6000
Maggiore	55	Capi sezione	—	5000
		Ispettori centrali	—	5000
		Direttori provinciali	—	5000
		Ispettori distr. princip.	—	5000
		Primi segretari	4500	5000
Capitano	50	Primi segretari	3000	4000
		Segretari	—	4000
		Capi d'ufficio	—	4000
		Primi ufficiali	—	4000
Tenente	50	Segretari	2000	3500
		Capi d'ufficio	3000	3800
		Primi ufficiali	3000	3600
Sottotenente	50	Ufficiali	1500	2700
		Ufficiali d'ordine	1500	2700
Militare di truppa	45	Agenti subalterni di ruolo	1200	2000

33. — Competenze a carico dell'amministrazione della guerra

Agli impiegati ed agenti subalterni delle poste addetti all'esercito mobilitato spettano a carico dell'amministrazione del Ministero della guerra - dal giorno in cui partono al giorno in cui rientrano nella loro ordinaria residenza - oltre allo stipendio ed alle competenze che godono nell'esercizio ordinario delle loro funzioni, anche la indennità di entrata in campagna, il soprassoldo di guerra, la razione viveri e le eventuali indennità di equipaggiamento e di perdita del bagaglio stabilite per gli ufficiali e militari del grado cui sono pareggiati nonchè il diritto al ricovero negli stabilimenti sanitari militari in caso di malattia, contro il pagamento della retta prescritta per gli ufficiali dell'esercito.

La indennità di entrata in campagna è corrisposta all'impiegato non appena egli raggiunge la propria destinazione presso l'esercito mobilitato, sotto deduzione dell'importo degli oggetti di divisa da esso acquistati od ordinati prima della partenza dal luogo di residenza ordinaria, come è detto al n. 39.

34. — Indennità di missione

Agli impiegati ed agenti predetti viene inoltre pagata dal Mini-

stero delle poste e dei telegrafi la differenza fra il soprassoldo di guerra percepito e la indennità giornaliera di missione di grado superiore a quella alla quale hanno diritto, a norma dell'art. 93 e rispettivo allegato 2 del regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con R. decreto 14 ottobre 1906, n. 546.

35. — Indennità di viaggio e trasporto bagagli

Per i viaggi occorrenti per recarsi presso l'esercito mobilitato o da questo alla propria residenza sono dovute agli impiegati ed agli agenti subalterni le indennità di viaggio stabilite per gli ufficiali e militari del grado al quale sono pareggiati.

Durante tutta la campagna essi hanno inoltre il diritto al loro trasporto gratuito, coi mezzi somministrati dall'amministrazione militare, nonchè al trasporto di due cassette o valigie e di una coperta, se sono equiparati ad ufficiali superiori; e di una cassetta o valigia e coperta, se sono pareggiati ad ufficiali inferiori.

36. — Rimborso indennità di entrata in campagna

Gli impiegati o agenti i quali, per causa non dipendente da infermità, lasciano il servizio presso le truppe mobilitate, prima che siano trascorsi quattro mesi dal giorno in cui hanno cominciato a percepire le competenze messe a carico del Ministero della guerra, sono tenuti a rilasciare all'amministrazione militare tante quarte parti della indennità di entrata in campagna quanti sono i mesi di servizio fatti in meno dei quattro predetti, considerando il mese incominciato come compiuto. Il reintegro di tale indennità viene fatto a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi.

37. — Alloggio

Gli impiegati addetti alla posta militare sono provveduti di alloggio o di attendamento a parità degli ufficiali dello stato maggiore cui è addetto il rispettivo ufficio.

Gli agenti subalterni sono trattati come i militari di truppa.

38. — Obbligo della divisa

Tutti gli impiegati ed agenti addetti al servizio della posta presso l'esercito mobilitato hanno l'obbligo di vestire la divisa uniforme, conforme al figurino ed alle apposite istruzioni pubblicate dal Ministero della guerra d'accordo col Ministero delle poste e dei telegrafi.

È però concesso di raggiungere la destinazione presso l'esercito combattente muniti del solo berretto di servizio postale, salvo a fornirsi della uniforme militare nel termine improrogabile di giorni 15 dalla data della chiamata.

39. — Acquisto della divisa

A questo scopo gli impiegati ed agenti possono dirigersi all'« Unione militare » o ad altro fornitore, concordando il prezzo della fornitura e presentando l'analoga parcella (allegato *E*) al comandante del quartiere generale cui sono addetti. Questi provvede a soddisfare il conto relativo non appena tutti gli oggetti di divisa sono in possesso dell'interessato e ne trattiene l'importo sull'ammontare dell'indennità di entrata in campagna a lui spettante.

Nel caso che l'impiegato si sia fornito a proprie spese degli oggetti di divisa deve presentare la dichiarazione di cui all'allegato *F-bis*.

40. — Divisa per le chiamate alle armi in tempo di pace

In caso di chiamata alle armi in tempo di pace, il personale destinato a prestare servizio nella posta militare, è esonerato dall'obbligo della divisa di cui al numero 38, in luogo della quale dovrà vestire in servizio la divisa uniforme prescritta dai regolamenti postali.

È però in facoltà del Ministero della guerra di stabilire speciale distintivo o di richiedere l'uso della divisa militare, ma in tal caso spetta al personale destinato alla posta militare una indennità corrispondente al costo degli oggetti di divisa, secondo i prezzi praticati dall'« Unione militare ».

41. — Saluto militare

Riguardo al saluto, gli impiegati che vestono la divisa militare hanno gli stessi diritti e doveri dei militari ai quali sono equiparati. Il superiore però che non riceve il saluto non deve fare direttamente osservazioni o rimproveri all'inferiore, ma è stretto suo dovere di informare per via gerarchica i superiori diretti dei militari o dell'impiegato che avessero mancato.

42. — Dipendenza e disciplina

Il servizio postale da campo è posto sotto l'alta direzione della intendenza generale dell'esercito.

Gli impiegati ed agenti subalterni addettivi sono sottoposti alla giurisdizione militare, giusta le disposizioni dell'art. 545 del Codice penale militare, e sono considerati come belligeranti (1).

La sorveglianza sulle modalità di esecuzione del servizio in applicazione delle disposizioni dei vigenti regolamenti postali (in quanto non siano contrarie alle disposizioni del presente regolamento) è di competenza del Ministero delle poste e telegrafi Per tutto il resto e cioè: dislocazione degli uffici, orario, modo di trasportare gli effetti postali, disciplina, movimenti del personale, ecc. il direttore superiore ed il direttore dell'ufficio di concentramento dipendono direttamente dal capo di stato maggiore dell'intendenza generale; gli altri direttori e capi di ufficio dipendono direttamente dai capi di stato maggiore degli uffici, servizi o comandi ai quali sono addetti.

43. — Competenza tecnica del servizio

Per quello che concerne la parte tecnica del servizio, che come è detto al numero precedente è di competenza del Ministero delle poste e dei telegrafi, questo emana le sue disposizioni per mezzo del direttore superiore o di chi ne fa le veci.

Oltre questa dipendenza generale verso il Ministero delle poste e dei telegrafi, ciascun direttore o capo d'ufficio ha pure dipendenza gerarchica da quello addetto al riparto superiore, progredendo dalla divisione all'armata.

I capi degli uffici d'armata dipendono dai direttori postali delle intendenze; queste ultimi, il direttore dell'ufficio di concentramento, ed il capo dell'ufficio del comando supremo dipendono immediatamente dal direttore superiore.

---

(1) Art. 545 del Codice penale militare. — In tempo di guerra saranno, per qualunque reato previsto dal presente Codice, sottoposti alla giurisdizione militare:

1° militari e tutte le persone che sotto un titolo qualunque, avranno un impiego od una ingerenza presso gli stati maggiori, nelle amministrazioni e nei servizi relativi all'esercito o ad un corpo di esso; e che saranno tenuti a prestazioni di opere od a qualsivoglia somministrazione in vantaggio dei medesimi;

2° le persone addette al privato servizio degli individui compresi nel numero precedente, e ogni altro individuo che, con una attinenza qualunque, si trovi al seguito dell'esercito o di un corpo di esso;

3° i prigionieri di guerra.

44. — Segreto d'ufficio

Ciascun impiegato od agente addetto al servizio postale militare deve conservare scrupolosamente il segreto di ufficio su ogni documento o su qualsiasi notizia militare, di cui possa venire a cognizione, per effetto del servizio postale cui è addetto.

45. — Variazioni del personale

Tutte le volte che per esigenze di servizio o per altra causa occorra aumentare, sostituire, o trasferire da un ufficio all'altro qualche impiegato od agente subalterno della posta militare, il direttore superiore, o chi per lui, prende gli opportuni provvedimenti, comunicandoli subito al capo di stato maggiore dell'intendenza generale ed al Ministero delle poste e dei telegrafi. I provvedimenti relativi al personale che è a capo dei vari uffici debbono essere preventivamente approvati dall'intendente generale.

In casi d'urgenza il direttore superiore, può chiamare temporaneamente in servizio qualunque impiegato od agente dei più prossimi uffici postali civili, anche se non iscritti nel ruolo della posta militare, avvertendone sempre il capo di stato maggiore dell'intendenza generale ed il Ministero delle poste e telegrafi.

46. — Unità distaccate

Qualora una grande unità dell'esercito fosse destinata ad operare separatamente in altro scacchiere, il capo della direzione o dello ufficio postale d'ordine più elevato di tale unità, assume le funzioni di direttore del servizio postale e impartisce tutte le disposizioni che sono del caso per l'applicazione delle norme contenute nel presente regolamento.

Il servizio postale della unità isolata passa in tal caso sotto l'alta direzione dell'intendenza di armata o del comando dell'unità, secondo che si tratti di un'armata o di una unità inferiore.

Il direttore del servizio postale di detta unità, per quanto riguarda la parte tecnica del servizio, è alla dipendenza immediata del Ministero delle poste e dei telegrafi.

47. — Relazioni fra le autorità militari e gli uffici postali

I capi di stato maggiore dei vari comandi che hanno alla loro dipendenza uffici postali militari debbono curare di mantenersi in continua relazione cogli uffici stessi e non debbono mai tralasciare di dar loro tutte le indicazioni relative alla limitazione dei servizi, ai locali ove impiantare gli uffici, ai mezzi di trasporto, all'alloggio pel personale, all'orario ed alle strade da seguire sia nei cambiamenti di sede, sia pel trasporto della corrispondenza diretta ad altri uffici, alla dislocazione di questi uffici, ecc.

Materiale

48. — Veicoli

Per il trasporto del personale degli uffici nei cambiamenti di sede, pei viaggi dei funzionari addetti alla vigilanza del servizio e degli altri impiegati od agenti incaricati di speciali incombenze, e per il trasporto del materiale e lo scambio degli effetti postali ad ogni ufficio o direzione postale è assegnato un certo numero di autovetture e di autocarri come dall'allegato *A*. Con tali mezzi il capo dell'ufficio postale dovrà provvedere al funzionamento del servizio anche quando qualche vettura sia momentaneamente inservibile. Tali vetture coi relativi conducenti e meccanici sono fornite dalla amministrazione militare.

Detti veicoli portano un'apposita iscrizione indicante tale loro qualità e sono guidati da conducenti in uniforme muniti di cornetta.

49. — Caratteristiche dei veicoli postali

Gli autocarri sono scortati, oltrechè dall'agente postale che ha in consegna i dispacci, anche da un corriere militare. Essi hanno passo libero anche sulle strade percorse da truppa.

50. — Vetture ferroviarie

Agli uffici aggregati al comando supremo ed ai comandi di armata è adibita una vettura ferroviaria d'ambulante postale, quante volte i comandi predetti permangano lungo linee ferroviarie.

Fin dal tempo di pace il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica al comando del corpo di stato maggiore l'elenco dei veicoli ferroviari designati al servizio della posta militare, indicandone la stazione di deposito.

51. — Materiale speciale

Il materiale speciale occorrente per la posta militare, come casse, scrittoi, cavalletti, casellari, cassette e sacche d'impostazione, bolli e suggelli, sacchi, registri e stampati diversi, è somministrato dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il materiale stesso si trova in deposito presso le direzioni provinciali nella città sedi di comandi di corpo d'armata territoriali, meno i bolli e suggelli che vengono custoditi presso il Ministero predetto.

La dislocazione di tale materiale è comunicata al comando del corpo di stato maggiore unitamente al ruolo del personale dell posta militare.

52. — Casse-scrittoio

Le casse-scrittoio sono di quattro tipi: *A*, *B*, *C*, *D*.

Quelle del tipo *A* sono dotate di tutto l'occorrente per una prima provvista di genere da scrittoio, di bilancie ed altri utensili occorrenti al servizio.

Le casse del tipo *B* sono atte a contenere le provviste di francobolli, cartoline per corrispondenza, cartoline per pacchi, biglietti postali e segnatasse, predisposte in quantità convenienti presso le direzioni provinciali che hanno in consegna le casse stesse.

La casse del tipo *C* e *D* contengono i sacchi e le serie dei vari moduli a stampa occorrenti per la esecuzione del servizio, predisposti pure come sopra.

Le casse di ogni tipo non debbono avere nessuna indicazione che valga a fare riconoscere l'ufficio cui debbono essere destinate, ma sono invece controdistinte da un numero d'ordine.

53. — Spedizione del materiale

All'atto della mobilitazione, il comando del corpo di stato maggiore fa noto al Ministero delle poste e dei telegrafi il luogo in cui deve essere spedito il materiale destinato a ciascuno degli uffici postali militari, i cui titolari lo ritirano dalle autorità postali o militari che sono loro indicate. La spesa di tale trasporto fa carico al Ministero della guerra.

54. — Oggetti di cancelleria e di consumo

Gli oggetti di cancelleria e di consumo, quali lo spago, la ceralacca, la cartaccia, i piombi, ecc., sono provvisti per mezzo degli economi magazzinieri delle direzioni di cui al numero 51 a spese dell'amministrazione militare.

Fin dal tempo di pace il Ministero della guerra anticipa i fondi occorrenti per l'acquisto di tali oggetti di cancelleria e di consumo, per costituire una conveniente dotazione presso le direzioni che hanno in consegna il materiale speciale della posta militare.

55. — Rifornimento delle provviste

—

Le direzioni, e gli uffici di posta-militare, che hanno bisogno di rifornirsi di tali provviste, ne fanno richiesta alle direzioni provinciali di cui al n. 51 che si trovino più prossime al momento del bisogno, mediante modello 113, preventivamente munito di ricevuta, il quale viene trattenuto dalla direzione fornitrice a proprio discarico.

Servizio

—

56. — Servizi autorizzati

—

Gli uffici della posta-militare meno quelli di concentramento, anche sussidiari, i quali provvedono solo alla ripartizione e spedizione della corrispondenza da e per l'esercito mobilitato, sono incaricati dei seguenti servizi:

a) delle corrispondenze (quelle assicurate entro il limite di L. 300 anche se gravate di assegno);

b) dei pacchi (fino al limite di L. 300 per quelli con assegno o con dichiarazione di valore);

c) dei vaglia;

d) delle Casse postali di risparmio;

e) della vendita delle carte valori.

57. — Norme generali

—

Tali servizi sono eseguiti con le norme e le modalità prescritte dalle leggi e dai regolamenti e dalle istruzioni postali, salvo le deroghe ed eccezioni previste dal presente regolamento, o disposte di accordo fra il Ministero della guerra e quello delle poste.

58. — Esecuzione del servizio

—

L'esecuzione dei predetti servizi è subordinata alle condizioni di luogo e di fatto in cui si svolgono le operazioni militari, ma per quel che concerne il movimento e la distribuzione delle corrispondenze sarà cura delle autorità militari e dei funzionari postali di assicurarne lo svolgimento, possibilmente senza interruzione.

59. — Orari

—

Copia degli orari fissati per l'esecuzione dei diversi servizi vien trasmessa al direttore superiore e alla direzione di armata da cui ciascun ufficio dipende.

Quando presso l'ufficio di concentramento il servizio sia permanente, è in facoltà del direttore di stabilire l'orario in guisa che, nelle ore di minor lavoro sia presente soltanto un personale di guardia per tutte le eventualità del servizio stesso.

Servizio corrispondenze

—

60. — Elenco dei dispacci

—

L'avviamento delle corrispondenze in dispacci chiusi fra l'ufficio di concentramento e gli uffici della posta militare e viceversa, e fra l'ufficio di concentramento predetto e gli uffici del Regno (sia stabili che ambulanti) indicati dal Ministero all'atto della mobilitazione è regolato normalmente dal prospetto tracciato nell'allegato *G*.

61. — Periodicità delle spedizioni

—

Lo scambio dei dispacci fra gli uffici della posta militare avviene normalmente almeno una volta al giorno; quello fra l'ufficio di concentramento e gli uffici della direzione superiore e delle direzioni d'armata, almeno due volte; e con maggior frequenza possibile quello fra l'ufficio di concentramento e gli uffici postali del Regno.

Gli orari di tali corse sono stabiliti dal direttore superiore sulle proposte dei direttori d'armata.

62. — Numerazione delle spedizioni

—

Ciascuna spedizione è contraddistinta, per ogni ufficio destinatario, da un numero d'ordine continuativo per tutta la durata della campagna.

All'atto dell'arrivo, l'ufficio ricevente deve verificare se nel numero d'ordine sussista qualche lacuna, nel quale caso ne informa l'ufficio mittente e la propria direzione superiore.

63. — Trasporto della corrispondenza

—

Il trasporto della corrispondenza si fa per ferrovia, semprechè sia possibile, altrimenti si fa coi mezzi di cui i vari uffici e le direzioni dispongono, nel qual caso il corriere che consegna ad un ufficio le corrispondenze in arrivo ne ritira quelle in partenza.

64. — Disposizioni eccezionali

—

In circostanze eccezionali ed in tutti quei casi imprevedibili che possano verificarsi in guerra, spetta alla iniziativa dei singoli capi d'ufficio, e segnatamente del direttore superiore o dei direttori postali di armata, di assicurare coi mezzi e nei modi che stimeranno più opportuni il buon andamento del servizio delle corrispondenze.

65. — Movimento nel senso della profondità

—

Nel senso della profondità, cioè nel movimento della corrispondenza fra il paese e l'esercito e fra i reparti di una stessa armata, la spedizione delle autovetture spetta di regola:

a) all'ufficio di concentramento per la direzione superiore e l'ufficio del comando supremo e per le direzioni d'armata;

b) alle direzioni postali d'armata per l'ufficio del comando della propria armata e per quelli dei corpi d'armata dipendenti;

c) agli uffici postali dei corpi d'armata per gli uffici delle dipendenti divisioni.

In caso di bisogno può essere disposto che le autovetture degli uffici di corpo d'armata vengano in sussidio a quelle delle armate, e reciprocamente.

66. — Movimento nel senso laterale

—

Il servizio nel senso laterale, considerando come tale ogni movimento di corrispondenza differente da quello definito nel numero precedente, può aver luogo eventualmente fra gli uffici postali di corpo d'armata di una stessa armata. Spetta al rispettivo direttore d'armata di stabilire, regolare o sopprimere tale servizio e di determinare, secondo le circostanze, quale fra due uffici in corrispondenza laterale debba provvedere alla spedizione delle vetture postali.

67. — Indirizzo della corrispondenza

—

Tutta la corrispondenza diretta all'esercito in campagna (ufficiali, truppa e personale civile comandato presso l'esercito mobilitato) deve essere avviata al corpo, comando od ufficio speciale presso cui è addetto il destinatario, senza tenere alcun conto delle località indicate nell'indirizzo.

A questo scopo, all'atto della mobilitazione, dal Ministero delle poste e dei telegrafi viene emanato apposito manifesto al quale è data la maggior diffusione possibile in tutto il Regno (allegato *H*)

68. — Istruzioni ai militari

—

Opportune istruzioni saranno impartite in proposito anche alle

truppe a cura dei rispettivi comandi, perchè ciascun militare siain grado di comunicare ai propri corrispondenti le indicazioni precise del suo indirizzo; e quando si ritenga utile, specialmente per militari di truppa appartenenti a servizi speciali, si distribuiranno appositi cartellini e buste recanti dette indicazioni stampate o impresse con timbri a caratteri mobili a cura dei comandi di ciascun reparto.

69. — Avviamento della corrispondenza

La corrispondenza diretta all'esercito mobilitato, viene concentrata nell'ufficio di concentramento posto alle spalle dell'esercito, a cura del quale ufficio ne è eseguita la ripartizione e l'avviamento a destinazione.

Analogamente avviene per la corrispondenza originaria dall'esercito mobilitato, per mezzo dei diversi uffici della posta militare.

70. — Prospetto dei corpi e servizi mobilitati

Affinchè gli uffici di concentramento predetti possano eseguire la ripartizione e l'inoltro di tutta la corrispondenza diretta all'esercito combattente, ricevono dalla intendenza generale un prospetto riepilogativo dei comandi, corpi, frazioni di corpi e servizi raggruppati per armata, corpi di armata e divisioni.

Similmente ad ogni direzione postale d'armata, viene comunicato dalla relativa intendenza un prospetto riepilogativo dei comandi, corpi, frazioni di corpo e servizi costituenti la rispettiva armata, suddivisi in tanti gruppi quanti sono gli uffici postali di corpi d'armata con i quali deve scambiare piego chiuso.

Infine, ad ogni ufficio postale di corpo d'armata o di divisione viene comunicato dal comando del corpo d'armata o di divisione un elenco riepilogativo di tutti i comandi, corpi, frazioni di corpi e servizi costituenti il corpo d'armata o la divisione suddivisi pel corpo d'armata in tanti gruppi quanti sono gli uffici postali di divisione dipendenti.

71. — Variazioni ai prospetti dei corpi e servizi mobilitati

Qualora avvengano variazioni ai detti elenchi, esse sono comunicate di volta in volta alle direzioni ed agli uffici postali interessati per mezzo dell'ufficiale addettovi (n. 47), ed i rispettivi titolari partcipano tali variazioni, con telegramma cifrato, all'ufficio di concentramento o sussidiario ed al direttore superiore.

72. — Dislocazione degli uffici

Come è detto al n. 47, le direzioni e gli uffici postali sono poi giornalmente informati della ubicazione delle varie direzioni e degli uffici cui devono spedire i pieghi chiusi, ed hanno comunicazione di tutti quegli altri dati ed informazioni che occorrano, per quanto concerne la ripartizione della corrispondenza e il servizio postale in genere.

73. — Mazzi etichettati

Tutti gli uffici del Regno avviano la corrispondenza per l'esercito mobilitato in speciali mazzi etichettati « all'ufficio di concentramento ».

I cartellini per formare tali mazzi etichettati sono di colore diverso da quelli normalmente in uso, e quando lo si ritiene utile, sono sostituiti da apposite buste stampate con l'indirizzo dell'ufficio destinatario.

74. — Distribuzione delle corrispondenze

La distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi presso le direzioni e gli uffici postali non si fa individualmente, ma solo agl'incaricati di ciascun distaccamento, corpo, comando, direzione di servizio o stato maggiore, appositamente autorizzato a tale servizio.

75. — Consegna delle raccomandate o delle assicurate

Gli oggetti raccomandati ed assicurati sono descritti singolarmente sul registro di consegna di cui l'incaricato è munito; il registro deve portare su ciascun foglio, oltre al numero progressivo, il bollo del comando del corpo, reparto o servizio cui appartiene.

76. — Foglio di riconoscimento

Ogni incaricato deve presentare al titolare dell'ufficio presso cui deve eseguire le operazioni postali un foglio di riconoscimento recante la sua firma autenticata dal bollo e dalla firma del comando suddetto.

77. — Avvisi modello 26

Per le assicurate di valore eccedente le lire 50, si emette prima un avviso modello 26, e solo quando tali avvisi sono restituiti dall'incaricato muniti di opportuna delegazione, si consegna l'oggetto assicurato con le norme indicate al n. 75.

La delegazione deve essere autenticata col bollo e con la firma del comandante del corpo, reparto o servizio cui il destinatario è aggregato, o di chi ne fa le veci.

Corrispondenze non esitate

78. — Concentramento presso le direzion di armata

Le corrispondenze restituite dagli incaricati pe hè dirette a persone sconosciute o partite, e intorno alle quali on si è potuto ottenere alcuna indicazione dai relativi comandi vengono inviate in appositi mazzi etichettati alla direzione p stale della propria armata.

L'ufficio del comando supremo concentra le corrispondenza alla direzione superiore.

79. — Informazioni dal cor ndo d'armata

La direzione superiore e quella di ata trasmettono giornalmente ai rispettivi comandi un elenc lfabetico nominativo delle persone cui sono dirette le corrispor nze non esitate, segnando per ciascun nome le indicazioni con ute nell'indirizzo; dopo di che, curano il successivo inoltro di uelle dirette a persone delle quali i comandi predetti forniscon più precise indicazioni.

80. — Rinvio ai mitte e alle sedi dei corpi

Le corrispondenze per le qu non si sono potute raccogliere le necessarie indicazioni, vengon inviate senza altro al paese di origine se recano l'indirizzo de nittente. Nel caso contrario sono inviate alla sede del deposito i corpi indicati sugl'indirizzi, che ne cura il recapito o il succes o inoltro.

Tutte le altre corrispor ze non esitate nei modi suddetti si trasmettono al Ministero le poste e dei telegrafi (Ufficio speciale delle corrispondenze nor itate).

Dis sizioni diverse

81. — Lettere non francate

Il bollo di origine l'ufficio di posta militare sulle corrispondenze prive di fran ra è considerato come una apposizione di francobollo a credi e l'importo relativo è a carico dei destinatari

senza alcuna soprattassa (art. 54 regolamento generale, decreto 10 febbraio 1901, n. 120), salvo provvedimenti speciali di esenzione, consigliati dallo stato di guerra.

82. — Corrispondenze coll'estero

In caso di mobilitazione del R. esercito vengono diramate dal Ministero delle poste e dei telegrafi apposite disposizioni, prese d'accordo con quello della guerra, intese a regolare il movimento della corrispondenza epistolare per l'estero.

83. — Corrispondenza ufficiale

Le direzioni e gli uffici di posta militare corrispondono in esenzione di tassa, oltrechè col Ministero delle poste e dei telegrafi e con gli uffici postali in genere, anche con i capi di stato maggiore dei comandi e delle intendenze da cui dipendono.

Servizio pacchi

84. — Disposizioni generali

Il servizio pacchi, con le limitazioni previste dal n. 57, è subordinato alle esigenze del momento ed alle disposizioni che credessero emanare in proposito l'intendente generale e gli intendenti di armata, sentito il direttore superiore postale od il direttore postale di armata.

Per il movimento e la consegna dei pacchi si applicano le disposizioni relative al servizio delle corrispondenze.

85. — Diritti postali e doganali

I diritti postali e doganali gravanti i pacchi esteri diretti a militari sono addebitati con modelli 406 dagli uffici di confine alla direzione superiore e da questa all'ufficio che li deve distribuire. Quest'ultimo, dopo riscossi tali diritti, ne versa l'importo con vaglia alla direzione superiore, la quale alla sua volta li conteggia mensilmente con la direzione superiore di Roma.

86. — Dazio consumo

Alla riscossione di tutti i dazi comunali che possono eventualmente gravare i pacchi si provvede dall'autorità militare, previo accordo coll'autorità municipale.

87. — Pacchi non esitati

I pacchi non esitati si respingono all'ufficio di origine dopo sette giorni di giacenza; quelli contenenti merci deperibili si distruggono secondo le norme regolamentari.

Servizio vaglia

88. — Norme generali

Il servizio dei vaglia da eseguirsi colle norme in vigore è limitato:

a) all'emissione ed al pagamento dei vaglia interni a tassa;

b) al pagamento dei vaglia internazionali;

c) all'emissione ed al pagamento dei vaglia di servizio nell'interesse dell'amministrazione postale, nei casi specificati dalle norme vigenti;

d) alla emissione dei vaglia di servizio per conto dei cassieri militari nell'interesse del Ministero della guerra e di quello delle poste e dei telegrafi.

89. — Vaglia di servizio

Le domande per la emissione dei vaglia di servizio nell'interesse dell'amministrazione militare sono fatte in iscritto dall'intendenza generale e dalle direzioni di commissariato. Tali richieste si allegano al corredo delle note mensili XIV. Detti vaglia si emettono verso il corrispondente deposito dei fondi.

90. — Provvista dei registri

I registri vaglia sono richiesti alla più vicina direzione provinciale delle poste, la quale, prima di metterli in circolazione, vi appone il bollo lineare (posta militare).

In quanto alla verificazione dei libretti, tanto da parte della direzione, che degli uffici, valgono le norme in vigore.

La richiesta di moduli e stampati in genere, può essere fatta ad una direzione provinciale qualsiasi.

91. — Sovvenzioni

Le sovvenzioni in danaro che possono occorrere per il pagamento dei vaglia o per i rimborsi di risparmio sono somministrate:

a) dalla cassa della intendenza generale, alla direzione superiore ed all'ufficio del comando supremo;

b) dalle casse delle direzioni di commissariato d'armata, alle direzioni di armata ed ai rispettivi uffici di comando di armata;

c) dalle casse della direzione di commissariato di corpo di armata, agli uffici postali di corpo d'armata od ai rispettivi uffici di divisione.

Le sovvenzioni si domandano mediante modello IX firmato dal titolare dell'ufficio e dal controllore, e per ognuna di esse viene emesso a favore della cassa sovventrice un vaglia di servizio intestato al tesoriere centrale del Regno in Roma.

92. — Versamenti

I versamenti dei fondi esuberanti vengono eseguiti dai singoli uffici postali militari nelle stesse casse da cui prelevano le sovvenzioni ritirandone speciali dichiarazioni di ricevuta.

Per ogni versamento è compilato un modello XXII-*A* riempito solamente nelle parti *A* e *C*. Alla parte *A* è lasciata attaccata la parte *B* in bianco, mentre la parte *C* accompagna il versamento come fattura.

La sistemazione dei conteggi per le sovvenzioni e pei versamenti fra l'amministrazione postale e quella militare ha luogo per mezzo del Ministero del tesoro nel più breve termine possibile.

93. — Ricevute dei versamenti

Le ricevute dei versamenti rilasciati dalle casse militari agli uffici di posta militare, sono dagli uffici medesimi unite ai conti XXIII a comprova delle somme che portano a loro credito pei versamenti eseguiti.

94. — Resoconti cinquinali

Ogni cinque giorni, seguendo le norme ordinarie, gli uffici di posta militare compilano un conto di cassa modello XXII-*C* che trasmettono alla direzione superiore, la quale, riuniti quelli di tutti gli uffici, li fa proseguire senza altro esame per la direzione provinciale alla quale viene affidata la revisione della contabilità degli uffici di posta militare.

95. — Invio di documenti contabili

Le note dei vaglia a tassa, di servizio e internazionali pagati e quelle dei rimborsi di risparmio, sono trasmesse alla fine di ogni mese insieme coi vaglia relativi, alla direzione superiore.

Questa verifica che tutti i vaglia pagati siano esattamente descritti nelle note suddette ed accerta la esattezza delle somme inscrittevi, e così pure di quelle relative ai vaglia emessi ed alle operazioni di risparmio.

Inoltre riscontra se tali somme siano corrispondenti a quelle riportate sui conti mensili modello XXIII, dopo di che trasmette la nota ed i titoli pagati alla direzione provinciale di cui al numero precedente.

96. — Conti giudiziali

Alla fine della campagna o dell'esercizio finanziario, se essa dura oltre il 30 giugno, la direzione provinciale di cui sopra compila i resoconti giudiziali per le gestioni degli uffici di posta militare e ne cura l'accettazione da parte dei singoli contabili.

97. — Custodia dei fondi

I fondi sono custoditi nelle casse a tal uopo provviste agli uffici di posta militare, le quali contengono cassette di latta, da chiudersi con lucchetto, e cassettini di legno muniti di chiave.

L'unica chiave di ogni cassa è custodita dal capo di ciascun ufficio, mentre i rispettivi controllori tengono le chiavi dei vari cassettini contenuti nelle casse stesse.

98. — Tasse

Le tasse riscosse per emissione di vaglia sono convertite in vaglia di servizio a favore del cassiere della direzione provinciale incaricata del riscontro contabile.

Servizio dei risparmi

99.

Il servizio delle Casse di risparmio postali presso gli uffici della posta militare è regolato dalle norme in vigore, salvo quanto è disposto nei numeri seguenti.

100. — Limitazione del servizio

Gli uffici militari non possono accettare libretti di risparmio con domanda di acquisto di rendita o per conversione di crediti in depositi della Cassa depositi e prestiti.

È pure inibito loro di accettare certificati del debito pubblico per la riscossione di interessi e cedole scadute.

101. — Rimborsi

I rimborsi su libretti non emessi dall'ufficio militare debbono essere eseguiti sempre previa conferma del credito da parte del Ministero, e partecipati con modello *D*-4, sia all'ufficio di emissione del libretto, che al Ministero predetto.

Se i libretti sono intestati a militari di truppa, i rimborsi non possono essere fatti direttamente alle parti, ma occorre seguire le norme e cautele prescritte pei pagamenti dei vaglia militari, nel senso che i pagamenti stessi si effettuano esclusivamente per opera dell'ufficiale pagatore e dell'incaricato speciale del corpo.

Gli ufficiali pagatori o gli incaricati del corpo ritirano quietanza di ciascun rimborso, da loro operato, sulla prima cedola in bianco disponibile, e, dopo di averla fatta riempire o di averla riempita essi stessi (senza staccarla dal relativo fascicolo) convalidano la quietanza dei titolari con la propria firma e col bollo del corpo. Ciò fatto presentano o fanno presentare i libretti descritti su apposito elenco *E*, n. 1, all'ufficio militare, per ottenere il rimborso delle somme pagate.

L'ufficio della posta militare rilascia una ricevuta mod. *N* provvisoria pel totale della somma risultante dal precitato mod. *E*, n. 1, e quando lo abbia riconosciuto regolare, stacca e ritiene la cedoletta dei rimborsi e restituisce i libretti agli ufficiali pagatori, reintegrandoli delle somme da essi anticipate, verso ritiro della ricevuta provvisoria di cui sopra.

102. — Rimborsi ad ufficiali

I rimborsi agli ufficiali ed assimilati possono invece eseguirsi direttamente alle persone, previo accertamento della loro identità, con uno dei mezzi indicati dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 11 giugno 1913, n. 394.

103. — Custodia dei modelli *E* n. 1

I modelli *E* n. 1 compilati dall'autorità militare, sono custoditi in ordine progressivo di pagamento nell'ufficio militare per ogni eventuale contestazione.

104. — Invio delle cedole

Le cedole descritte sui propri elenchi mod. *E* n. 1, sono dagli uffici militari inviate alla direzione provinciale di cui al n. 99, a cura della quale si procede alle consuete verifiche.

105. — Registro *S*

Per la emissione dei libretti di risparmio e per le successive operazioni di deposito e di rimborso, gli uffici da campo sono provveduti di apposito registro *S*, ed operano secondo le norme comuni.

Alla fine della campagna i registri predetti sono trasmessi al Ministero delle poste e dei telegrafi « Direzione generale dei risparmi ».

106. — Provviste libretti e stampati

Per la provvista dei libretti di risparmio e degli stampati occorrenti per tale servizio, gli uffici militari si rivolgono direttamente al Ministero.

Carte-valori

107. — Richieste

Le direzioni e gli uffici di posta militare rivolgono alla direzione superiore le domande di carte-valori accompagnate da un vaglia di servizio per lo importo relativo.

Tale vaglia è anche rilasciato alle direzioni provinciali, per le carte-valori che i singoli uffici ritirano insieme al materiale della posta militare.

In via eccezionale gli uffici e le direzioni della posta militare sono autorizzati a rifornirsi di carte-valori da una direzione provinciale qualsiasi, rilasciando direttamente un vaglia per la somma corrispondente.

108. — Fornitura delle carte-valori da parte delle direzioni d'armata

Le direzioni di armata, in determinate circostanze di tempo e di luogo, possono essere incaricate di sostituire la direzione superiore per la fornitura delle carte-valori: nel qual caso gli uffici rimettono ad essa la richiesta relativa ed il vaglia di pagamento.

Prigionieri di guerra e belligeranti internati in paesi neutrali

109. — Franchigia per le corrispondenze

Sono ammesse in esenzione di tassa le corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e le scatolette con valore dichiarato dei prigionieri di guerra, spedite o ricevute, sia direttamente, sia col mezzo degli uffici di informazione esistenti nel Regno o stabiliti nei paesi neutrali che abbiano raccolto dei belligeranti sul proprio territorio.

I belligeranti raccolti ed internati in un paese neturale sono assimilati ai prigionieri di guerra propriamente detti.

110. — Franchigia per i pacchi postali

I pacchi postali diretti ai prigionieri di guerra o da essi spediti, sono esenti da qualsiasi tassa, tanto nei paesi di origine e di destinazione, che in quelli di transito.

111. — Vaglia postali

I vaglia postali diretti ai prigionieri di guerra e quelli emessi a loro richiesta sono esenti da qualsiasi tassa, tanto nel servizio interno, che nel servizio internazionale.

Essi debbono portare in testa la indicazione « franchigia » o « en franchise de taxe » e la stessa indicazione sarà riprodotta sulle noto di emissione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro (1)
TEDESCO.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
COLOSIMO.

(1) In conformità del R. decreto 28 dicembre 1913.

Allegato *A*.

Specchio di formazione degli uffici.

	Direzione superiore	Ufficio di concentramento	Ufficio di concentramento sussidiario (1)	Ufficio del comando supremo	Direzione postale d'armata	Ufficio postale del comando d'armata	Ufficio postale di corpo d'armata	Ufficio postale di divisione
A cura del Ministero delle poste:								
Funzionari di grado equiparato a colonnello	1	—	—	—	—	—	—	—
Funzionari di grado equiparato a tenente colonnello	1	1	1	—	1	—	—	—
Funzionari di grado equiparato a maggiore	5	1	—	—	1	—	—	—
Funzionari di grado equiparato a capitano	1	2	—	—	1	—	1	—
Funzionari di grado equiparato a tenente	1	2	—	1	1	1	1	1
Funzionari di grado equiparato a sottotenente	4	20	—	2	4	1	4	2

(1) Si fissa volta per volta il numero dei funzionari occorrenti oltre quello equiparato al grado di tenente colonnello.

	Direzione superiore	Ufficio di concentramento	Ufficio di concentramento sussidiario (1)	Ufficio del comando supremo	Direzione postale d'armata	Ufficio postale del comando d'armata	Ufficio postale di corpo d'armata	Ufficio postale di divisione
A cura del Ministero delle poste:								
Agenti subalterni	2	10	—	1	4	1	2	2
Casellari	4	18	—	4	8	4	10	6
Casse scrittoio A	2	2	—	1	1	1	1	1
Casse scrittoio B	4	1	—	1	1	1	2	1
Casse scrittoio C	1	1	—	1	1	1	1	1
Casse scrittoio D	1	1	—	1	1	1	1	1
Sediolini	14	19	—	4	8	3	6	3
Cavalletti	8	6	—	4	4	4	6	4
A cura dell'autorità militare:								
Scrivani militari	2	—	—	—	—	—	1	1
Vice brigadieri e carabinieri reali a piedi	4	12	—	3	7	2	4	1
Conduttori e meccanici	6	10	—	4	6 (2)	4	6	4
Attendenti	11	15	—	2	6	1	4	2
Auto-vetture	2	1	—	1	1	1	1	1
Auto-carri	1	4	—	1	2 (2)	1	2	1

(1) Si fissa volta per volta il numero dei funzionari occorrenti oltre quello equiparato al grado di tenente colonnello.

(2) Con facoltà di adibire tanti auto-carri quanti sono i corpi d'armata costituenti l'armata e di aumentare in proporzione i conduttori e meccanici.

Allegato *B*.

Domanda di arruolamento

Il sottoscritto (1) . . . . dopo avere presa piena cognizione delle norme che regolano il servizio postale in guerra, fa domanda di essere inscritto nel ruolo della posta militare per il biennio dal 1° marzo 19. . . a tutto febbraio . . . . .; e si dichiara obbligato entro tale periodo a rispondere ad ogni chiamata in servizio, sia presso l'esercito mobilitato, che per esercitazioni o manovre, ed a raggiungere, a tale effetto, la località che gli verrà indicata nel termine prescritto dall'ordine di destinazione.

. . . . . addì . . . . . . 19. . .

(1) Cognome, nome, paternità e grado).
(Estratto del regolamento del servizio postale in guerra nn. 13, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40).

Allegato *C*.

MINISTERO
delle poste e dei telegrafi

—

Servizio della posta militare

—

Ordine di destinazione.

Il signor . . . . assimilato al grado militare di . . . . è chiamato a prestare

servizio nella posta militare, presso l'esercito mobilitato, ed è destinato a . . . .

Dovrà partire per la detta destinazione entro . . . giorni improrogabili dalla data del presente ordine.

Roma, addì . . . . 19 . . .

D'ordine del ministro

(Bollo) . . . .

N.B. — La comunicazione del luogo di destinazione si intende fatta in modo riservatissimo, ed è assolutamente vietato darne partecipazione ad estranei.

Conformemente alle prescrizioni del numero 31 del regolamento sul servizio postale in guerra, presentarsi al comando del distretto militare di residenza o di quello più vicino, dal quale, dopo presa visione del presente ordine, e previa consegna dell'annessa dichiarazione mod. *D*, saranno rilasciati i necessari documenti di viaggio (cioè richiesta modello *B*, rosa, N. 195, e modello *C*, parte seconda, rosa, N. 196 per il trasporto personale e del bagaglio sulle ferrovie o per mare).

Il basso personale, che deve viaggiare in terza classe, verrà provvisto della richiesta mod. *B*, rosa, N. 195 del catalogo.

Ciascun impiegato deve fornirsi dell'uniforme prescritta.

Potrà essere acquistata nelle sedi dell'Unione militare od in altra sartoria militare accreditata.

Avvertenza importante.

Qualora l'impiegato o l'agente chiamato in servizio alla posta militare, creda più conveniente provvedersi degli oggetti di divisa senza ricorrere alla facoltà del credito di cui al succitato numero del regolamento, egli sarà tenuto a presentare al comando militare che gli pagherà l'indennità di entrata in campagna, la dichiarazione (allegato *F*-bis) debitamente riempita e firmata, in luogo di quella (allegato *F*) che dovrà esibirsi qualora ricorra al credito.

L'omissione della presentazione spontanea di una delle due dichiarazioni, obbliga il funzionario al pronto rimborso delle spese ai fornitori senza pregiudizio di eventuali provvedimenti disciplinari.

La dichiarazione (allegato *E*) debitamente firmata per ricevuta degli oggetti dal funzionario postale, dovrà essere da questi lasciata al fornitore per sua garanzia.

Allegato *D*.

MINISTERO
delle poste e dei telegrafi

Dichiarazione per il rilascio dei documenti di viaggio.

Si certifica che il signor (1) . . . .
. . . .
assimilato al grado militare di (2) . . . .
parte da . . . .
sua residenza ordinaria per recarsi a (3) . . . .
. . . .
onde prestar servizio presso l'esercito mobilitato.

Dato a . . . . . . li . . . . . 19 . .

Il capo servizio

(Bollo). . . . .

(1) Cognome, nome e qualità dell'impiegato od agente.
(2) Assimilazione di grado secondo la tabella di cui al numero 32 del regolamento. Gli agenti subalterni sono equiparati a militari di truppa.
(3) Località di concentramento designata nell'ordine di partenza.

Allegato *E*.

MINISTERO
delle poste e dei telegrafi

DICHIARAZIONE
prescritta dal numero 39 (1° capoverso) (1) del regolamento pel servizio postale in guerra approvato con R. decreto . . . .

(Da consegnarsi all'autorità militare incaricata del pagamento dell'indennità di entrata in campagna).

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal (2) . . . . postale (3) . . . . assimilato al grado di (4) . . . . l'ordinazione dei sotto indicati oggetti di divisa speciale per il prezzo convenuto di lire (5) . . . . da pagarsi per mezzo dell'amministrazione militare a consegna eseguita (6)

. . . . L. . . . .
. . . . » . . . .
. . . . » . . . .
. . . . » . . . .

Riporto L. . . . .

Totale L. . . . .

. . . . addì . . . . 19 . .

Il fornitore

. . . .

(1) Gl'impiegati possono, prima di partire, ritirare dall'Unione militare o da un fornitore conosciuto, una dichiarazione dalla quale risulti la fatta ordinazione e il prezzo convenuto. Tale dichiarazione è da essi presentata al loro giungere presso l'esercito mobilitato all'ufficio di amministrazione del rispettivo quartiere generale, il quale provvederà a soddisfare il fornitore non appena gli oggetti tutti di divisa saranno in possesso dell'impiegato committente, trattenendo frattanto l'importo sull'ammontare dell'indennità di entrata in campagna, spettante all'impiegato medesimo. Gli inservienti vestono l'uniforme del portalettere ed è loro concesso l'uso del camiciotto nell'interno delle direzioni e degli uffici e nel disimpegno dei servizi di fatica.
(2) Impiegato od agente.
(3) Nome e cognome dell'impiegato o agente.
(4) Grado militare (gli agenti non hanno grado).
(5) Somma dovuta in tutte lettere.
(6) Distinta degli oggetti forniti.

Allegato *F*.

Dichiarazione da consegnarsi al fornitore

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal signor (1) . . . . . .
. . . .
l'ordinazione dei sotto indicati oggetti di divisa speciali pel prezzo convenuto di lire (2) . . . .
da pagarsi per mezzo dell'amministrazione militare a consegna eseguita (3). . . . .
. . . .
. . . .

(Firma)

Riconosce regolare la presente fattura.

L'impiegato postale

. . . .

. . . . . addì . . . . . .19 . .

Il fornitore

. . . .

(1) Nome, cognome e grado militare dell'impiegato.
(2) Somma dovuta in tutte lettere.
(3) Distinta degli oggetti forniti.

Allegato *F-bis*.

Dichiarazione di rinunzia
alla facoltà concessa dal n. 39 (2° capoverso) del regolamento per il servizio postale in guerra.

Il sottoscritto, a cognizione della facoltà concessa dal n. 39 del regolamento per il servizio postale in guerra approvato con R. de-

creto, dichiara di rinunziarvi, assicurando di aver provveduto con mezzi propri all'acquisto degli oggetti di divisa militare ed altri indumenti a lui necessari.

. . . . . addì . . . . . 19 . .

Firma per disteso

. . . .

Allegato *G.*

Elenco dei dispacci da scambiare fra i diversi uffici della posta militare.

Direzione superiore.

Arrivo	Partenza
Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio del comando supremo. Direzione d'armata.	Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio del comando supremo. Direzione d'armata.

Ufficio di concentramento corrispondenze.

Tutti gli uffici di posta militare che ne sono serviti. Uffici postali civili (stabili o ambulanti) indicati dal Ministero.	Tutti gli uffici di posta militare che ne sono serviti. Uffici postali del Regno (stabili o ambulanti) indicati dal Ministero.

Ufficio del comando supremo.

Direzione superiore. Ufficio di concentramento corrispondenze. Direzione d'armata.	Direzione superiore. Ufficio di concentramento corrispondenze. Direzione d'armata.

Direzione d'armata.

Direzione superiore. Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio del comando supremo. Direzione d'armata. Ufficio del proprio comando di armata. Uffici postali dei corpi di armata. Uffici delle divisioni di cavalleria.	Direzione superiore. Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio del comando supremo. Ufficio del comando della propria armata. Direzione d'armata. Uffici postali dei corpi di armata. Uffici delle divisioni di cavalleria.

Ufficio del comando d'armata.

Direzione d'armata da cui dipende.	Direzione d'armata da cui dipende.

Uffici postali di corpo d'armata.

Ufficio di concentramento corrispondenze. Direzione d'armata da cui dipende. Uffici di divisione dipendenti.	Ufficio di concentramento corrispondenze. Direzione della propria armata. Uffici di divisione dipendenti, ed eventualmente cogli altri uffici del corpo d'armata quando venga stabilito il servizio diretto laterale fra i corpi di armata di una stessa armata.

Uffici di divisione.

Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio di corpo d'armata da cui dipendono. Direzione d'armata da cui dipendono (per le sole divisioni di cavalleria).	Ufficio di concentramento corrispondenze. Ufficio di corpo d'armata da cui dipendono. Direzione d'armata da cui dipendono (per le sole divisioni di cavalleria).

Allegato *H.*

MANIFESTO
per la corrispondenza postale diretta al personale costituente l'esercito mobilitato

Si fa noto che tutta la corrispondenza ufficiale e privata postale, diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppa e personale civile comandato in campagna) non deve contenere alcuna indicazione della località ove risiede il destinatario, essendo variabilissima tale residenza.

A fine di agevolare il recapito di detta corrispondenza è necessario che contenga:

1° il nome, cognome, grado e qualità del destinatario;

2° il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria oppure il drappello o reparto speciale di cui il medesimo fa parte ovvero il quartiere generale, la direzione, lo stato maggiore, il comando, ecc cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza.

Si raccomanda di indicare a tergo delle buste o pieghi ed in testa alle cartoline ed ai giornali, il nome ed il recapito del mittente, al quale la corrispondenza verrà rinviata in caso di irreperibilità del destinatario.

Esempi d'indirizzi

1° al signor . . . . . N. N. . . . . soldato nella 7ª compagnia del 76° reggimento fanteria;
 o nella 2ª compagnia del 7° reggimento alpini;
 o nel 2° squadrone del reggimento cavalleria Roma (20);
 o nella 17ª compagnia del 1° reggimento genio (zappatori);
 o addetto al 1°, 2°, 3° ospedaletto da campo presso il III corpo d'armata;
 o al comando del parco di artiglieria dell'VIII corpo d'armata;
 o alla sezione treno del parco del genio nella prima armata;
 o alla sezione sussistenza della 5ª divisione;
 o nella 1ª, 2ª, 3ª ecc. compagnia del 1°, 2°, 3° ecc. reggimento fanteria di milizia mobile;
 o nella 1ª, 2ª, 3ª ecc. compagnia del 1°, 2°, 3° battaglione bersaglieri di milizia mobile;
 o nel 1°, 2°, 3° squadrone di milizia mobile del reggimento lancieri di Firenze (9);
 o nella . . . batteria di milizia mobile del . . . reggimento artiglieria da campagna;
 o nella . . . compagnia del . . . reggimento d'artiglieria da fortezza;
 o nella compagnia telegrafisti di milizia mobile del 2° reggimento genio, ecc.;

2° al signor . . . . . N. N. . . . . . comandante la 2ª compagnia del 1° reggimento granatieri;
 o comandante la 3ª compagnia ferrovieri addetti al quartier generale dell'intendenza generale;
 o addetto al gran quartier generale;
 o addetto allo stato maggiore della intendenza generale;
 o addetto alla direzione generale dei trasporti;
 o addetto allo stato maggiore della 3ª armata;
 o addetto alla direzione commissariato della 1ª armata;
 o addetto al comando del genio dell'VIII corpo d'armata;
 o addetto allo stato maggiore della 19ª divisione;
 o addetto alla direzione di sanità dell' XI corpo d'armata.

Allegato *I.*

Elenco del personale che può essere iscritto d'ufficio nel ruolo della posta militare perchè ancora soggetto agli obblighi di leva.

Numero d'ordine	Cognome nome e paternità	Grado	Stipendio	Ufficio al quale è addetto	Conoscenza dei servizi				Qualifiche degli ultimi due anni (1)	Esito visita medica (2)	Stato civile (3)	Obblighi di leva (4)	Osservazioni
					Corrispondenze	Pacchi	Vaglia risparmi	Movimento					

(1) Coefficienti: Conoscenza normale 1. — Superiore alla normale 2. — Superlativa 3.
(2) Favorevole o sfavorevole.
(3) Celibe, ammogliato, ammogliato con n. . . . . figli.
(4) Se in congedo illimitato.

Allegato *I-bis.*

Elenco del personale che fa domanda d'essere inscritto alla posta militare.

Numero d'ordine	Cognome nome e paternità	Grado	Stipendio	Ufficio al quale è addetto	Conoscenza dei servizi				Qualifiche degli ultimi due anni (1)	Esito visita medica (2)	Stato civile (3)	Obblighi di leva (4)	Osservazioni
					Corrispondenze	Pacchi	Vaglia risparmi	Movimento					

(1) Coefficienti: Conoscenza normale 1. — Superiore alla normale 2. — Superlativa 3.
(2) Favorevole o sfavorevole.
(3) Celibe, ammogliato, ammogliato con n. . . . . figli.
(4) Se in congedo illimitato. — Se appartenente all'esercito permanente, alla milizia mobile o a quella territoriale.

Il numero 1536 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, che stabilisce venga determinato per decreto Reale, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, con apposita tabella il numero e la residenza dei notari per ciascun distretto;

Visto il decreto 9 marzo 1913, n. 249, col quale fu fissata al 1° luglio la entrata in vigore della legge predetta;

Ritenuto che non fu possibile entro il termine stabilito approntare tutti gli elementi occorrenti per addivenire alla compilazione della tabella anzidetta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine indicato nell'art. 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, è prorogato di mesi quattro.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

102

Regio Decreto 12 febbraio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, all'art. 29 dello statuto dei RR. educandati di Napoli, approvato con R. decreto 8 agosto 1895, n. 537, è aggiunto un comma relativo alla riduzione di rette nel caso di due sorelle convittrici.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato pubblicato, a cura del Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale delle bonifiche - il ruolo di anzianità degli ufficiali di bonifica al 1° gennaio 1914.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Battistoni cav. Giuseppe, maggiore, promosso tenente colonnello.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Fabroni cav. Carlo, maggiore, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 30 novembre 1913

Chiarini cav. Luigi, capitano, collocato a riposo, per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 16 dicembre 1913.

Truffet Alessandro, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dall'11 novembre 1913.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Rigoni Angelo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Pandolfini Leonida, capitano, in aspettativa, richiamato in servizio dal 7 gennaio 1914.

Fabrini Oliviero, id., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Moleti Pasquale, tenente, collocato in aspettativa per motivi speciali, a sua domanda.

Barbano Felice, id. in aspettativa per infermità temporanne provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1913.

Malgeri Vincenzo, sottotenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Zamboni Filippo, capitano, collocato in aspettativa per motivi speciali, a sua domanda.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Giaquinto cav. Pasquale, maggiore, collocato in aspettativa speciale, a sua domanda.

Basadonna cav. Ettore, id., id. id. id.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1914:

Mazzotto Umberto, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 1° febbraio 1914.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 dicembre 1913:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Penco cav. Eugenio — Grilli cav. Napoleone — Scolari Federico — Filipponi Di Mombello cav. Carlo — Angherà cav. Annibale — Gallenga cav. Carlo.

Capitani promossi maggiori:

Giungi cav. Pietro — Antezza cav. Nunzio — Poggi cav. Arturo — Perlini cav. Vincenzo — Bellini cav. Attilio — Saccomani cav. Giuseppe.

Tenenti promossi capitani:

Fiorito Luigi — Comolli Camillo — Abbate Arturo — Greco Giu-

seppe — Marucci Mario — Verona Lorenzo — De Francesco Tommaso.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Cuturi cav. Guglielmo, maggiore in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 2 dicembre 1913.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Petracci Carlo, capitano, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 gennaio 1914.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 dicembre 1913:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Paveri Fontana marchese di Fontana Pradosa cav. Lionello — Derege Tesauro di Donato e San Raffaele cav. Carlo — Agnoli cav. Luigi.

Capitani promossi maggiori:

Milani cav. Adolfo — Ajroldi di Robbiate barone cav. Luigi — Boccella-Duclos cav. Francesco — Donalisio Beretta cav. Valfredo.

Tenenti promossi capitani:

Gautier Edoardo — Forneris Pietro — Girotto Mario.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

Salvaggi cav. Vittorio, maggiore, collocato in posizione ausiliaria per età, dall'11 febbraio 1914.

Arma del genio.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Chiola Valentino, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Cantoni cav. Ernesto, colonnello comandante 4 genio, concessagli la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Vaccaro Natale, tenente medico in aspettativa per motivi speciali, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Rinaldi cav. Scipione, tenente colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 16 febbraio 1914.

Compierchio Angelantonio, tenente medico, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto dell'8 settembre 1913:

Lavalle cav. Paolo, ragioniere geometra capo di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° ottobre 1913.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Rosci Luigi, ragioniere geometra di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in effettivo servizio dal 1° giugno 1913.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Condorelli Antonino, applicato di 5ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, dal 1° gennaio 1914.

Antonini Arturo, sottufficiale del R. esercito, nominato applicato di 5ª classe.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Dessoli Domenico, applicato di 4ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1914.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 5ª classe dei magazzini militari:

Callaini Arnaldo — Matarollo Giuseppe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 16 agosto 1912:

Carbone Pietro, capitano veterinario, collocato a riposo dal 16 settembre 1912 e inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Cavi cav. Antonio, capitano fanteria, collocato a riposo dal 16 febbraio 1913 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 settembre 1913:

Revel cav. Francesco, maggiore artiglieria, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 16 settembre 1913 ed inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 settembre 1913 ed inscritti nella riserva:

Pescetto cav. Eugenio — De Martis cav. Demetrio — Giansana cav. Carlo — Tamajo cav. Giuseppe — Verde cav. Ettore — Tudisco cav. Filippo — Guidi cav. Girolamo — Picone cav. Giuseppe — Sormani cav. Italo — Odetti cav. Enrico — Nieddu cav. Gio. Battista — Toselli cav. Marco — Capitilli cav. Alberto — Giovannetti cav. Raffaele — Placidi cav. Nicodemo — Gesuè cav. Giuseppe — Scarola cav. Edoardo — Fiorelli cav. Paolo — Orsi cav. Giuseppe — Zambonelli cav. Lodovico — Demarco cav. Giovanni — Gasparri cav. Augusto — Paccassoni cav. Paolo — Martina cav. Edoardo — Scuto Alfio — Guiderocchi Vittorio — Douglas-Scotti Pietro — Li Salvo Giovanni — De Matteis Giuseppe — Bosio Michele — Parrotta Giuseppe — Granozio Amerigo — Pasetto Ettore — Conte Marco — Pace Enrico.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Troilo Nicola, sottotenente reggimento cavalleggeri Roma, accettata la volontaria rinuncia al grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Fantigrossi Amadeo, sottufficiale in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Salerno Giovanni, sottufficiale in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio.

Seller Goffredo, militare di truppa, nominato sottotenente di milizia territoriale di sussistenza.

Con R. decreto 18 gennaio 1914:

Americi Gesner, militare di truppa, nominato sottotenente di milizia territoriale di sussistenza.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

I seguenti sottufficiali e militari di truppa, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti d'amministrazione nella milizia stessa:

Sanfilippo Vincenzo, furiere maggiore — Benvenuto Giuseppe, id. — Luciano Achille, id. — Naldi Domenico, id. — de Maria Leonida, sergente — Lo Bosco Salvatore, militare 3ª categoria.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1914:

Miceli Vincenzo, militare di 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di milizia territoriale.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

D'Ippoliti cav. Raffaele, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Potenza.

Il Nostro decreto in data 29 gennaio 1914 relativo al procuratore del Re, Crosta Curti cav. Lorenzo, è revocato.

Margara cav. Agostino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Torino, è tramutato a Cagliari, continuando nella detta applicazione.

Crosta Curti cav. Lorenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Velletri, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

Il Nostro decreto del 1° febbraio 1914, nella parte riguardante gli uditori giudiziari Vitton Paolo ed Anselmi Anselmo, destinati a prestar servizio nella qualità di vice pretori, rispettivamente nel mandamento di Savona e nell'ottavo mandamento di Milano, è revocato.

Petruzzi Giovanni, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Savona.

Russo Carmelo, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nell'8° mandamento di Milano.

Con decreto Ministeriale del 12 febbraio 1914:

Tentoni Federico, uditore giudiziario, in aspettativa per infermità, è, sua domanda, richiamato in servizio e destinato alla Regia procura di Fermo.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Piccirilli cav. Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Girgenti, applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Velletri, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Velletri.

Calenda cav. Roberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trani, incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Frosinone.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore incorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	537986	101 50	Fazzari Gregorio di Pasquale, domiciliato a Tropea (Catanzaro)	Fazzari Gregorio di Pasquale, *minore, sotto la patria potestà del padre*, domiciliato a Tropea (Catanzaro)
»	544796	52 50		
»	537656	35 —		
»	460002	35 —		
»	459144	70 —		
»	405744	210 —	Lomellini Alina di Carlo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Genova	Lomellini Maria-Giuseppina - Adriana-Gilda-Alina di Carlo, minore, ecc. come contro
»	502309	70 —	Villani Teresa di Angelo-Maria, *nubile*, domiciliata in Salerno	Villani Teresa di Angelo-Maria, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliati in Salerno
»	502310	70 —	Villani Gaetana di Angelo-Maria, *nubile*, domiciliata in Salerno	Villani Gaetana di Angelo-Maria, *minore*, ecc. come la precedente
»	697295	350 —	*Dulcino* Felice di Giuseppe, domiciliato a Roasio (Novara)	*Dolcino* Felice di Giuseppe, ecc., come contro
»	696005	5250 —	*Crognali-Paolucci* Vincenzo fu Giovanni Marchese di Castelnuovo, domiciliato in Lanciano (Chieti)	*Paolucci-Crognali* Vincenzo fu Giovanni, ecc., come contro
»	538758	70 —	*Ferraiuolo* Michele di Nicola, domiciliato a Rivello (Potenza)	*Ferraiuoli* Michele di Nicola, ecc. come contro
»	621893	35 —		
»	251551	17 50	Sabia Ettore, *Stefano*, Leonilda, e Vincenza fu Vincenzo minori, sotto la patria potestà della madre Teresa *Sabelli* vedova Sabia, domiciliati in Porto S. Stefano (Grosseto)	Sabia Ettore, *Giovacchino-Domenico-Stefano*, Leonilda e Vincenza fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa *Salvatelli*, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data

della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 febbraio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(1ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	334830	24 50	*de Giorgio* Carlo di Giuseppe, dom. in Napoli con usufrutto vitalizio a Licastro Lucia fu Gaetano	*De Giorgio* Carlo di Giuseppe, ecc. come contro
»	535776	52 50	Fabris Domenico-Antonio fu *Domenico*, dom. a Belluno	Fabris Domenico-Antonio fu *Vincenzo*, dom. a Belluno
3.50 % R. mista	1632	35 —	Gaetani *Battista* fu Raffaele dom. in Castrovillari (Cosenza)	Gaetani *Giovanni-Battista* fu Raffaele, ecc. come contro
	1633	35 —		
»	1634	35 —		
»	1635	35 —		
»	1636	35 —		
	1637	35 —		
»	1257	35 —		
»	1258	35 —		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 28 febbraio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Iasilli Giovanni, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 269 ordinale, n. 187 di protocollo e n. 2792 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Potenza in data 11 aprile 1913, in seguito alla presentazione di una rendita di L. 21, consolidato 3,50 0{0, con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor ing. Pistolese Federico fu Serafino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 2 marzo 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 marzo 1914, in L. 100,29.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 marzo 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto. . .	97.13 89	95 38 89	96 55 87
3.50 % netto (1902)	96 41 87	94 66 87	95 83 85
3 % lordo	64 87 50	63 67 50	63 86 63

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'avviso di concorso al posto di direttore della R. scuola per montatori elettricisti di Bibbiena, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* addì 17 settembre 1913, n. 217;

Vista la relazione della Commissione giudicatrice del predetto concorso in data 27 gennaio 1914, nella quale i due candidati ritenuti idonei fra quelli che hanno partecipato al concorso stesso sono stati classificati alla pari, contro il preciso disposto dell'articolo 94, quarto capoverso, del regolamento generale sulla istruzione professionale, approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014;

Decreta:

Il concorso al posto di direttore della R. scuola per montatori elettricisti di Bibbiena, bandito con avviso in data 17 settembre 1913, è annullato.

Roma, 23 febbraio 1914.

Il ministro
NITTI.

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

Concorso al posto di direttore nella R. scuola per montatori elettricisti di Bibbiena.

È aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) il concorso al posto di direttore della R. scuola per montatori elettricisti di Bibbiena, con l'obbligo dell'insegnamento delle materie tecniche e degli elementi di scienze, con lo stipendio annuo lordo di L. 2000 e con la abitazione gratuita nei locali della R. scuola stessa.

La nomina sarà fatta in via di esperimento per due anni, durante i quali la persona nominata sarà sottoposta ad almeno due ispezioni.

Ottenuta la stabilità con lo stipendio di L. 2500, il direttore in parola conseguirà ad ogni cinque anni di effettivo servizio un aumento di stipendio nella misura di L. 250, sino a raggiungere la somma di L. 4000.

Il concorso è per esame e per titoli. Tutti i candidati saranno chiamati ad uno o più esperimenti che potranno consistere in lezioni, in prove grafiche e in esercizi pratici.

Ai candidati verrà dato avviso per mezzo di telegramma o di lettera raccomandata del giorno in cui cominceranno tali prove. Coloro che non si presenteranno nei giorni fissati per gli esperimenti e coloro che mancheranno ad uno di questi perderanno ogni diritto. La loro assenza sarà ritenuta come rinunzia al concorso.

La Commissione giudicatrice redigerà una relazione contenente il giudizio definitivo per tutti i concorrenti e la classificazione di essi in ordine di merito e non mai alla pari in base alla media di tutti i voti riportati da ciascun candidato.

L'idoneità si consegue con almeno 70 punti su 100.

Il posto sarà conferito al candidato classificato primo nella graduatoria, ed in caso di rinunzia del primo, ai successivi classificati seguendo l'ordine della graduatoria medesima.

I candidati che saranno dichiarati idonei potranno tuttavia, sempre in ordine di graduatoria, essere nominati in altre scuole dello stesso carattere e grado di quella per la quale è aperto l'attuale concorso, purchè ne sia fatta proposta dal Consiglio di amministrazione della scuola nella quale il posto è vacante e sempre che non sia trascorso un biennio dalla data di approvazione degli atti del concorso e non vi siano domande di trasferimento.

Coloro che intendono prender parte al presente concorso debbono farne domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio su carta bollata da L. 1.

La domanda dovrà pervenire in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno entro due mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale*.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1° certificato di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3° certificato d'immunità penale;

4° certificato di moralità rilasciato dal Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

5° diploma di laurea in ingegneria ovvero altri titoli, specialmente di esercizio professionale, che dalla Giunta del Consiglio per l'insegnamento industriale e commerciale saranno ritenuti valevoli per l'ammissione al presente concorso in mancanza della laurea di ingegnere;

6° cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti, della carriera didattica e di quella professionale percorsa. Le notizie principali contenute nel cenno riassuntivo dovranno essere comprovate dai relativi documenti;

7° elenco in carta libera ed in duplice esemplare dei documenti delle pubblicazioni e dei lavori presentati.

Ai documenti di rito i concorrenti potranno unire tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse come pure raccolte di tavole, lavori e pubblicazioni.

Tutti i documenti di rito dovranno essere presentati al Ministero in originale od in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

I certificati indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando di concorso.

Il personale delle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ed i funzionari dello Stato nominati tanto gli uni quanto gli altri con decreto Reale o Ministeriale sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 purchè comprovino la loro qualità e la loro permanenza in servizio alla data di pubblicazione del presente bando di concorso.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre amministrazioni.

Nella domanda di ammissione al concorso dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Il giorno di arrivo della domanda è stabilito dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo la scadenza del termine stabilito, qualunque sia la data di presentazione all'ufficio di partenza.

La domanda e tutti i documenti prescritti dovranno pervenire in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni inviate dal concorrente.

I documenti inviati al Ministero separatamente dalla domanda di ammissione dovranno essere accompagnati da lettera nella quale sia specificato che l'invio è fatto ai fini del presente concorso.

Non si accetteranno documenti dopo che la Commissione giudicatrice avrà iniziato i suoi lavori.

I disegni ed i lavori non saranno accettati se non racchiusi in cartelle o in casse. Non si accetteranno rotoli, salvo che per i disegni di grandi dimensioni.

Le casse, le cartelle, i pacchi contenenti disegni, lavori e pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome e cognome del concorrente e l'indicazione del presente concorso.

La restituzione dei documenti e dei lavori sarà fatta a cura del Ministero, il quale però non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti che potessero, per qualsiasi causa, subire le pubblicazioni, i saggi ed i disegni inviati.

Roma, li 23 febbraio 1914.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 2 marzo 1914

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri l'altro, che è approvato.

Funerale per S. M. il Re Umberto I.

PRESIDENTE, annuncia che il ministro dell'interno invita la Camera ad intervenire al solenne funerale, che il 14 corrente sarà celebrato nel Pantheon in onore del compianto Re Umberto I.

La Camera sarà rappresentata dalla presidenza e da tutti i deputati che vorranno intervenirvi.

Interrogazioni.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Dello Sbarba che il Ministero esercita la più oculata vigilanza per impedire che l'importazione dalla Francia di talee del legno americano diffonda nuove malattie della vite, finora per buona ventura fra noi quasi sconosciute.

DELLO SBARBA, esorta il Ministero ad intensificare la vigilanza sul commercio di legno americano atto alla ricostituzione dei vigneti filosserati, affinchè non si abbia più oltre a deplorare che speculatori non scrupolosi, calati anche d'oltre alpe, abbiano a sorprendere la buona fede e l'ignoranza della grande maggioranza dei nostri agricoltori, al punto da ritardare la attesa ricostituzione del grande vigneto italiano e di recare quindi, con frode, grave danno alla economia nazionale. (Bene).

Si riserva di tornare sul grave argomento.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, aggiunge che il Governo agisce con la maggiore severità per difendere i viticultori italiani contro le frodi di commercianti poco scrupolosi, al quale fine ritiene sufficientemente efficaci le disposizioni delle leggi esistenti.

DELLO SBARBA, vorrebbe che per organizzare una oculata ed efficace vigilanza si aumentasse il personale antifillosserico.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'on. Sighieri che si sta esaminando se, in conformità delle disposizioni di legge, si possa far luogo allo sgravio d'imposta per quegli uliveti della provincia di Pisa, che sono stati distrutti dalle recenti nevicate.

SIGHIERI, segnala la gravità del disastro che costituisce una irreparabile rovina, specialmente per i piccoli proprietari, i cui fondi sono divenuti improduttivi per moltissimi anni.

Richiama l'attenzione del ministro d'agricoltura sulle numerose malattie, che affliggono la coltura dell'olivo, invocando adeguati provvedimenti.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'on. Arcà che il signor Alfredo De Marco fu arrestato in esecuzione di mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di offesa alla persona del Re e della Reale famiglia.

ARCÀ, nota che per questo reato non è ammesso l'arresto preventivo.

Protesta contro l'arbitrio, che solo dopo molti giorni venne riparato per l'intervento della procura generale.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che l'arresto fu eseguito su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, nota che quel cittadino fu arrestato entro ventiquattro ore, e cioè perdurando la flagranza del reato di offese al Re e alla Reale famiglia. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Il giorno stesso, in cui l'autorità giudiziaria doveva statuire sulla legalità della cattura, lo stesso De Marco fu denunziato dall'arma dei carabinieri per reato di minaccie dirette ad impedire alle autorità politiche e amministrative l'adempimento dei loro doveri; perciò fu mantenuto in arresto.

Ma successivamente la procura generale modificò il titolo del reato in quello di istigazione a delinquere, che non ammette detenzione preventiva, ed ordinò la scarcerazione. (Interruzioni all'estrema sinistra).

ARCÀ, constata che tutto ciò non esclude, ma conferma anzi l'enorme arbitrio commesso.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara all'on. Lucci che l'autorità marittima non può esercitare che un intervento molto limitato nei rapporti che formano oggetto della interrogazione.

Trattasi, invero, di una questione non di tariffe, ma di un vero sfruttamento, che si esercita da intrammettitori a danno degli scaricatori di carbone.

D'altra parte i ricevitori del carbone preferiscono rivolgersi agli intermediari che agli operai, poichè affermano che questi, non essendo organizzati, non danno sufficiente affidamento di regolarità e continuità di lavoro.

L'Amministrazione della marina, dal canto suo, ha fatto e fa tutto il possibile per dirimere le controversie, che insorgono, autorizzando il capitano del porto ad intervenire alle riunioni che, per iniziativa della prefettura e della Camera di commercio, si tennero allo scopo di addivenire a possibili intese, spiegando per quanto da essa dipende opera pacificatrice.

Ma non le è possibile di esercitare diretta e maggiore influenza nei rapporti fra operai ed intermediari.

LUCCI, approva, senza riserve, l'azione del Ministero della marina; ma non può approvare la condotta dell'autorità politica, la quale ha tollerato che pochi sfruttatori, fra cui noti e pericolosi pregiudicati, vadano opprimendo e taglieggiando i lavoratori onesti.

Invita il Governo ad usare contro questi sfruttatori tutti i rigori della legge, ed a proteggere contro le violenze e le sopraffazioni di costoro gli scaricatori del porto, che sono nella immenza maggioranza probi e laboriosi operai.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e pei culti, dichiara all'onorevole Pala che le nuove tabelle relative al tribunale di Tempio, al pari di tutte le altre, dovranno essere rivedute e frattanto sono state sospese; e che un apposito disegno di legge provvederà al necessario aumento del personale giudiziario.

PALA, prende atto della risposta, e ringrazia.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo, in sostituzione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Gesualdo Libertini che lo schema di legge per le strade vicinali, compilato dalla Commissione presieduta dal senatore Quarta, è in esame presso il Ministero di agricoltura e quello del tesoro.

Compiuto tale esame, saranno prese le decisioni del caso per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge, che regoli questa importante materia.

Per lo studio del modo migliore di provvedere alla sistemazione delle *trazzere* in Sicilia, d'accordo col Ministero delle finanze è in corso il decreto per la nomina di una Commissione composta dei rappresentanti dei due Ministeri e di quelli delle sette provincie siciliane.

LIBERTINI GESUALDO, segnala la gravità della questione delle strade vicinali, e fa voti che a risolverla il Governo propopga al più presto un apposito disegno di legge, facendo tesoro degli importanti ed ormai maturi studi compiuti al riguardo.

Afferma poi che lo Stato ha il dovere imprescindibile di reintegrare le *trazzere*, che sono state in gran parte usurpate, e che, una volta ripristinate e rivendicate al demanio, potranno riuscire di grande vantaggio alla viabilità ed all'agricoltura siciliana (Approvazioni).

Svolgimento di interpellanze.

PALA, lamenta che pressochè tutte le preture della Sardegna si trovino da molti anni prive di titolare, notando come ciò avvenga anche per quelle più importanti e non comprese fra le sedi disagiate

Gli inconvenienti, che derivano da una tale condizione di cose, sono gravissimi, e si riassumono in un vero diniego di giustizia ed in una aperta offesa agli ordinamenti costituzionali dello Stato in danno di nobili e patriottiche popolazioni.

Rileva che siffatto deplorevole stato di cose è effetto della deficienza numerica del personale giudicante; deficienza alla quale è necessario ed urgente provvedere in modo efficace e risolutivo.

Conviene pure migliorare il sistema dei concorsi, e rendere i giovani magistrati più conscienti dell'alto apostolato civile, che dovrebbe far loro vincere la riluttanza a recarsi nelle sedi più remote dei grandi centri.

E si duole che a codesta riluttanza il Ministero ceda con soverchia facilità.

Riferendosi alle promesse in molte occasioni fatte dall'onorevole guardasigilli, per quanto concerne l'ordinamento delle preture, confida che esse saranno mantenute in conformità degli interessi della giustizia (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, ricorda che l'argomento, di cui si è occupato l'on. Pala, fu già oggetto pochi giorni or sono di un'amplissima discussione, in occasione della quale ebbe a fare esaurienti dichiarazioni.

Osserva che con la legge del 1907 il numero dei pretori fu determinato in una misura lievemente inferiore al numero delle preture, avendo riguardo al fatto che vi sono preture, nelle quali il numero delle sentenze rese ogni anno è assolutamente esiguo.

Parve pertanto che queste preture si potessero lasciare senza uno speciale titolare.

Assicura che la questione sarà esaminata, e tenuta presente nelle proposte, che ha ora allo studio per l'aumento del personale giudiziario.

Accenna alle molte e gravi difficoltà che, nonostante tutta la buona volontà dei ministri, impediscono di coprire con sollecitudine le sedi giudiziarie in alcune regioni così della Sardegna, come in altre determinate regioni d'Italia.

Osserva però che in questo momento delle 79 preture della Sardegna soltanto 13 o 14 sono vacanti.

Si augura che il maggior numero di uditori, di cui il ministro potrà disporre in seguito all'esito degli ultimi concorsi, gli permetterà di provvedere anche a quelle.

Conclude assicurando che quei sentimenti di affetto per la nobile isola di Sardegna, che hanno mosso l'on. Pais a presentare la sua interpellanza, sono pienamente condivisi dal Governo. Ed assicura che attuerà tutti quei provvedimenti, che valgano a porre l'amministrazione della giustizia in Sardegna in condizione di poter funzionare in modo soddisfacente (Approvazioni).

PALA nota che nessuna delle preture della Sardegna si trova in quelle condizioni speciali, alle quali ha accennato l'onorevole ministro; condizioni che potrebbero, se non giustificare, almeno spiegare le troppo frequenti vacanze.

Attende con fiducia che alle promesse dell'onorevole ministro seguano i fatti.

MEDA svolge una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulla costituzionalità del decreto contenente le norme transitorie pel funzionamento del giudice unico nei tribunali.

Premette che il Parlamento non ha dato al Governo facoltà di creare un nuovo procedimento civile da eseguirsi innanzi ai tribunali, ma solo di emanare le norme transitorie e di coordinamento necessarie per l'attuazione del nuovo sistema del giudice unico.

Ora l'oratore dimostra che il Governo, invece di tenersi entro questi rigorosi confini, si è valso delle facoltà conferitegli per mutare addirittura tutto il rito civile nella parte riguardante i giudizi di prima istanza innanzi ai tribunali.

Illustra questa sua tesi col richiamo di molte disposizioni del decreto in questione, il quale non costituisce neppure un progresso nel giudizio civile; chè anzi dà luogo a lungaggini, ad inconvenienti e ad incertezze nella sua applicazione.

Trova incostituzionali particolarmente le disposizioni degli articoli 6, 8, 13 e 34.

Insiste soprattutto sugli inconvenienti cui danno luogo le nuove disposizioni in materia fallimentare.

Conclude affermando che la questione, altissima dal punto di vista dei principî, dovrebbe interessare tutte le parti della Camera per il precedente pericoloso che col decreto del 27 agosto 1913 si è venuto a costituire.

Confida che l'onorevole ministro vorrà riconoscere che le delegazioni legislative non possono valere se non nei limiti per cui sono state espressamente consentite dal Parlamento (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, nota che la questione posta dall'on. Meda eccede il tema delle modificazioni che il decreto dell'agosto 1913 ha portato nel procedimento civile, ed assume carattere ed importanza di questione d'ordine costituzionale.

Avverte che la legge non dava al potere esecutivo la facoltà di dettare soltanto norme transitorie, ma bensì quella di emanare tutte le norme necessarie all'applicazione ed attuazione di una riforma, che ha modificato sostanzialmente lo svolgimento del giudizio civile di prima istanza.

Così essendo, non era possibile limitare la riforma del procedimento alla sostituzione del giudice singolo al collegio nelle attribuzioni, che a questo erano demandate dal Codice di rito.

Ricorda che, anche quando fu pubblicata la legge sul procedimento sommario, si dissero incostituzionali le disposizioni che furono emanate per la sua attuazione.

Ma l'autorità giudiziaria riconobbe la piena legittimità di quelle disposizioni siccome quelle, che rispondevano ad evidenti esigenze d'indeclinabile necessità.

Non si tratta in questi casi della esplicazione del potere regolamentare, ma bensì di una vera e propria delegazione legislativa.

Osserva poi che fu espressamente riconosciuta e concessa al Governo la facoltà di modificare non solo il codice di procedura, ma anche altre leggi dello Stato.

Non può dunque dubitarsi della piena costituzionalità delle norme emanate dal Governo.

Ma l'on. Meda ha voluto portare la sua critica anche sul merito delle disposizioni stesse

Ora, a questo proposito, l'onorevole ministro, pur non escludendo che la esperienza possa suggerire eventuali aggiunte, crede di poter fin d'ora dimostrare infondate le critiche dell'onorevole interpellante.

Nota che non era possibile applicare al giudizio dei tribunali la procedura dei giudizi pretorî.

Nega che le nuove norme abbiano limitata la oralità del dibattimento.

Espone le ragioni di opportunità, che giustificano la disposizione relativa alla comparizione personale delle parti; osservando che per tal modo si rende più agevole l'amichevole componimento delle liti.

Nota che la pubblicazione della sua sentenza all'udienza, quando non equivale a notificazione, si riduce ad una mera formalità.

Aggiunge che, non essendo possibile il reclamo al collegio contro le ordinanze emanate dal giudice delegato nel corso dell'istruttoria, non v'era altro mezzo che di deferire il gravame direttamente alla Corte d'appello.

Tutto questo l'onorevole ministro osserva in via di mera esemplificazione, per dimostrare infondate le critiche mosse dall'onorevole Meda.

Ripete, del resto, che il ministro non mancherà di far tesoro dei consigli dell'esperienza e dei suggerimenti delle Curie per gli eventuali chiarimenti e per le eventuali aggiunte alle disposizioni vigenti.

Constata intanto che tali disposizioni vanno immuni da qualsiasi accusa e da qualsiasi sospetto di incostituzionalità.

Il vero è, osserva l'onorevole ministro, che questo nuovo istituto del giudice unico è stato innestato sul vecchio tronco del vigente Codice di procedura civile, che è ormai in molte parti antiquato, e più non risponde alle esigenze della coscienza giuridica odierna.

Ora l'onorevole ministro conferma esser suo proposito di iniziare lo studio del nuovo Codice di procedura civile, e confida che, mercè l'opera volenterosa del Parlamento, anche questa importantissima riforma, come già quella del rito penale, potrà far parte della legislazione italiana (Vivissime approvazioni).

MEDA, ringrazia l'onorevole ministro della particolareggiata risposta.

Persiste nel convincimento che sarebbe stato opportuno limitare al minimo possibile le modificazioni del sistema vigente, rimettendo le ulteriori più radicali innovazioni alla generale riforma del Codice di procedura civile, riforma che l'oratore augura prossima.

Insiste sulla gravità di alcuni degli inconvenienti da lui rilevati.

È convinto di aver compiuto un dovere rivendicando quelle, che crede le ragioni della più rigorosa costituzionalità. (Bene).

Non può dichiararsi soddisfatto.

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

PIROLINI, svolge una interpellanza ai ministri dell'agricoltura e commercio e delle finanze sulle presenti condizioni dell'industria zuccheriera.

Avverte che, in presenza della crisi, che in questo momento attraversa l'industria saccarifera, gli agricoltori di non poche regioni d'Italia sono in dubbio se convenga ormai loro abbandonare la coltura della barbabietola per tornare alle antiche men redditizie colture.

Rileva come la industria dello zucchero subisce ora una crisi di soprapproduzione.

Rileva pure come le fabbriche italiane, costituite in *trust*, abbiano, ciò non ostante, tenuti alti i prezzi.

Bastò pertanto che sorgesse una fabbrica indipendente perchè i prezzi subissero immediatamente un forte ribasso.

A riparare alla crisi i produttori hanno ricorso al sistema della serrata.

A questo punto l'oratore ricorda il sindacato internazionale costituito nel 1903 con la convenzione di Bruxelles, dal quale solo da un anno ci siamo a caro prezzo liberati.

Constata che in Italia il consumo dello zucchero è proporzionalmente diminuito, evidentemente perchè costa presso di noi più che all'estero, mentre si potrebbe averlo a prezzo molto più mite se i nostri fabbricanti avessero sviluppato, accanto all'industria principale dello zuccherificio, altre industrie secondarie, come quella delle marmellate, per la quale siamo tuttora tributari dell'estero.

Così avviene che, mentre negli altri paesi lo zucchero è ormai un consumo popolare, presso di noi può dirsi ancora un consumo di lusso.

Ricorda la riduzione, progettata già dall'on. Giolitti ed attuata poi dal Ministero Luzzatti, del dazio di importazione e della tassa di fabbricazione.

L'oratore crede che convenga seguitare per questa via, allo scopo di aumentare il consumo.

Chiede intanto qual sorte sia riservata a quegli agricoltori, che con tanto entusiasmo si sono dati alla coltura della barbabietola, ed ai quali ora i fabbricanti vorrebbero ridurre il prezzo di acquisto fino al punto da renderlo non più rimuneratore.

Su questo grave problema, che tocca così da vicino uno dei più rilevanti interessi della nostra agricoltura, attende di conoscere il pensiero dell'on. ministro di agricoltura.

Chiede pure al Governo quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla minacciata serrata di parecchi zuccherifici, serrata che turberebbe viemaggiormente l'agricoltura italiana.

Conclude esprimendo la fiducia che in questa questione il Governo non consentirà mai che gli interessi particolari degli zuccherieri prevalgano su quelli dell'agricoltura nazionale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GIRETTI interpella il Governo sullo stesso argomento.

Nota egli pure che, mentre il consumo dello zucchero cresce rapidamente in altri paesi, presso di noi rimane poco men che stazionario in causa dell'alto prezzo, determinato dall'alto dazio d'importazione e dalla non meno alta tassa di fabbricazione.

Constata che l'industria dello zucchero è oggi presso di noi nelle mani di un sindacato bancario, contro cui lo stesso Governo malagevolmente può difendere gli interessi dei consumatori.

Tributa tuttavia un doveroso encomio all'on. Giolitti, che primo pensò di limitare la protezione concessa ai zuccherifici.

Ricorda che, in occasione della convenzione di Bruxelles, il nostro paese, ivi rappresentato da un grande produttore di zuccheri, mentre accettò tutte le clausole tendenti alla protezione dell'industria, non accettò quella sola, che poteva funzionare come moderatrice dell'eccesso di produzione, e a beneficio dei consumatori.

Constata intanto che in Italia le fabbriche di zucchero, molteplici in apparenza, sono in realtà una sola, e che l' Unione zuccheri è l'arbitra del mercato.

Solo un anno addietro l'Italia recedette dalla convenzione di Bruxelles, allo scopo, si disse, di rendere possibile l'aumento della esportazione con la concorrenza dei prezzi. Ma, se da tale stato di cose beneficiarono i produttori, i prezzi in Italia rimasero ugualmente alti come per l'addietro.

Così essendo, non è a maravigliare che gli alti prezzi artificialmente mantenuti abbiano depresso il consumo nazionale.

Frattanto anche l'esportazione italiana era violentemente boicottata all'estero dai paesi ancora aderenti alla convenzione di Bruxelles. Di qui la crisi di sovrapproduzione.

Ora l'oratore nota che, se i produttori non avessero artificialmente tenuto alti i prezzi, il consumo si sarebbe svolto normalmente, e la presente crisi non sarebbe avvenuta.

Segnala la concorrenza che contro l'Unione zuccheri ha fatto una nuova fabbrica costituita con capitale straniero, con grande vantaggio degli azionisti.

Il che prova non essere vero che l'industria dello zucchero non sia rimunerativa per coloro, che vi impiegano i loro capitali.

Senonchè anche la nuova fabbrica è entrata nel *trust* dell'Unione zuccheri.

E così, mancando la concorrenza, l'industria zuccheriera continua a sfruttare, a danno dei consumatori, il massimo della protezione fiscale.

Spetta ora al Governo di dire se intende perpetuare questo stato di cose, o vuole che cessi lo sfruttamento dei consumatori.

Afferma che il *trust* zuccheriero sfrutta i coltivatori delle barbabietole non meno dei consumatori.

Legge in prova un contratto fra una fabbrica ed un coltivatore, mettendone in evidenza i patti veramente leonini.

Non nega che i coltivatori della barbabietola abbiano realizzato qualche vantaggio; ma ricorda che siffatta cultura impoverisce grandemente i terreni e richiede larga spesa di concimi chimici.

Si è invocata anche la difesa dei capitali investiti in questa industria; ma, come l'oratore ha dimostrato, questi capitali possono, indipendentemente da qualsiasi protezione, avere una onesta rimunerazione.

Del resto i capitali investiti nella industria zuccheriera sono di gran lunga inferiori a quello che si fa apparire.

Si è invocato anche l'interesse dei lavoratori; ma i primi a separare i propri interessi da quelli dei capitalisti sono i lavoratori stessi.

Anche ai compratori l'Unione zuccheri impone condizioni gravissime, e tali da sopprimere la libertà del commercio, e da dividere l'Italia in tante zone sottoposte al regime di un vero feudalismo industriale.

Data questa condizione di cose, il Governo non deve preoccuparsi troppo della minacciata chiusura di alcuni zuccherifici.

Gli zuccherieri fanno affidamento sulla pressione che da un lato gli operai e dall'altro i produttori di barbabietole possono esercitare sul Governo; ma gli operai e i produttori non si faranno prendere a quest'amo.

Perchè dunque vuole il Governo mantenere questa protezione, che non giova affatto nè ai produttori nè ai consumatori?

L'oratore comprende che non è possibile ora per ragioni finanziarie attuare quella riforma che fu iniziata dall'onorevole Giolitti nel 1909.

Ma è certo che un provvedimento il Governo ha il dovere di

prendere, per rompere il sindacato antieconomico degli zuccheri, e mettere l'industria in tali condizioni di libertà, da assicurarne il normale andamento.

Contro l'interesse particolare degli zuccherieri sta l'interesse generale del paese. A quest'ultimo deve guardare il Governo. Epperò si augura che il Governo non vorrà prendere in considerazione le varie proposte presentate dagli zuccherieri, come il premio di esportazione e la esenzione dalla tassa di fabbricazione per lo zucchero da essi destinato alla preparazione delle marmellate.

Secondo l'oratore il Governo dovrebbe gradualmente diminuire la tassa di fabbricazione fino a 60 lire il quintale, il che gioverebbe ad aumentare il consumo in relazione alla diminuzione del prezzo.

Constata adunque che in questa questione gli interessi del fisco, quelli dell'agricoltura e quelli dei consumatori collimano perfettamente ed esattamente fra di loro.

L'oratore confida pertanto che tutti questi colossali interessi non saranno sacrificati a quelli di pochi speculatori.

In questo modo si vedrà se vi è un Governo, il quale sa erigersi contro la coalizione degli interessi bancari, a tutore dei veri e generali interessi del paese (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

LOERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se di fronte ai nuovi disastri determinati dallo straripamento del torrente Ravone non creda di disporre con urgenza per la sistemazione di detto torrente, da tanto tempo promessa ed invano attesa.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi perchè dica in qual modo intenda provvedere alla sorte degli agenti subalterni della Direzione generale dei telefoni, i quali percepiscono uno stipendio irrisorio e non ancora si è provveduto alla loro sistemazione in ruolo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica perchè dica: 1° se sia corrispondente alle intenzioni del Governo l'affermazione fatta dall'on. Rosadi nel pubblico comizio del personale delle Belle arti tenuto a Roma il 22 andante e che è in contraddizione a quanto fu dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica detto in risposta alle interrogazioni dell'onorevole Federzoni e del sottoscritto relativamente alla sistemazione organica per gli operai degli scavi e monumenti di Roma e Pompei; 2° se, nel caso di ritardata presentazione della riforma del ruolo organico del personale delle antichità, non ritenga giusto e doveroso provvedere alla sistemazione definitiva degli operai di Roma e Pompei, assicurando, come per tutti gli operai dello Stato, il diritto alla stabilità ed alla pensione; 3° se non creda opportuno provvedere in modo definitivo alla sorte degli operai di Pompei, ponendoli alla diretta dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, sui criteri che intendano adottare per tutelare la produzione e l'industria sarda dei sugheri, nel momento attuale di preparazione dei nuovi trattati cogli altri Stati.

« Pala, Abozzi, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di provvedimenti per favorire la costruzione di case economiche per gli impiegati di Roma.

« Ruini ».

« La Camera invita il Governo a formulare i provvedimenti necessari per mantenere l'impegno assunto dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro circa lo stanziamento annuale per il finanziamento dei lavori delle bonifiche a vantaggio di tutte le regioni in cui il problema di bonifica si impone con carattere di urgenza improrogabile.

« Comandini, Eugenio Chiesa, Pirolini, Cappa, Gaudenzi, Mazzolani, Labriola, Saraceni, Battelli, Altobelli, Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sull'urgenza di provvedere alla sistemazione delle condizioni attuali di precarietà e di disagio nelle quali versano i supplenti postelegrafici e sulla legittimità delle loro domande perchè siano loro riconosciute la stabilità dell'ufficio e le provvidenze, quali il riposo periodico e l'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, che sono oramai acquisite al patrimonio di quasi tutte le categorie di funzionari pubblici.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla condizione fatta ai prodotti di acque gassose di Napoli in seguito all'aumentato dazio.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda doveroso migliorare le condizioni veramente miserevoli dei ricevitori, supplenti ed agenti rurali postelegrafici, facendo ad essi un trattamento equamente proporzionato alle accresciute attribuzioni e responsabilità.

« Rindone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, a fin di sapere quali provvedimenti intenderà adottare per una maggiore diligenza e garenzia del diritto pubblico e privato nella procura generale di Messina, che rese possibile la pubblicazione per tre anni di un « ebdomadario » - che sotto la maschera umoristica compiva le diffamazioni più temerarie e i ricatti più turpi - senza richiedere alcuno dei documenti di rito per le inevitabili responsabilità giuridiche.

« Toscano, Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se intenda nel corrente anno attenersi all'incontrovertibile giudizio della seconda sezione del Consiglio di Stato, che riconosce il diritto agli ufficiali giudiziari di Messina e Reggio di avere esteso il beneficio della « disagiata residenza ».

« Toscano, Sciacca-Giardina, Colonna di Cesarò, Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se non ritenga giunto il momento, essendosi ormai accresciuti e la competenza e gli oneri dei giudici conciliatori del Regno, di accogliere, in segno anche di morale ed equa ricompensa, d'accordo coll'onorevole ministro dei lavori pubblici, il voto più volte ripetuto da quella benemerita categoria di magistrati prettamente onorarii, diretto ad ottenere quelle facilitazioni pei trasporti ferroviari di cui lo Stato è largo ai suoi funzionari ed alle loro famiglie e ad altre classi di pubblici ufficiali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, se non ritengano giusto il proporre qualche provvedimento, perchè i Comuni poveri, aventi per necessità locali e per deficienza di mezzi, scuole facoltative con maestri non muniti di regolare patente, abbiano ad esonerarsi dal relativo contributo al Monte pensioni, da cui detti maestri non possono ritrarre beneficio alcuno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per conoscere per quali ragioni siano venute meno le formali promesse del Governo fatte al sottoscritto,

in tema d'interrogazione, nella tornata del 5 giugno 1912, in favore degli ufficiali giudiziari che chiedevano e chiedono l' indennità di disagiata residenza data agli altri impiegati che prestano servizio nei Comuni maggiormente colpiti del 28 dicembre 1908.

« Larizza ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, all'intento di conoscere perchè rimangano troppo spesso inapplicabili gli articoli 237, 241 e 244 del Codice penale.

« Mafli, Meda, Graziadei, Lucci, Morgari, Sichel, Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sui suoi propositi intorno alla risoluzione dei problemi riguardanti la infanzia abbandonata e gli esposti, in relazione anche agli oneri che ne derivano agli enti locali.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sul veto opposto dalla prefettura di Reggio Emilia alla deliberazione 23 novembre 1913 del Consiglio comunale di Novellara, colla quale si stabiliva di appaltare la costruzione di edifici scolastici a licitazione privata fra Società cooperative legalmente costituite.

« Sichel ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per conoscere in quale modo intendano nei nuovi trattati di commercio tutelare l'industria sarda dei sugheri.

« Congiu, Roth, Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere come intenda il Governo provvedere per limitare almeno i disastrosi effetti della disoccupazione e se non si ritenga perciò urgente di dare corso alla domanda della Camera di commercio di Milano per ottenere la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia, la quale, reclamata dall'interesse generale, già ampiamente studiata, e facilitata dai contributi degli enti locali, procurerà nell'alta Italia un largo impiego della mano d'opera.

« Cacialanza ».

La seduta termina alle 18,40.

DIARIO ESTERO

Gli avvenimenti epiroti preoccupano non poco i circoli politici e diplomatici delle varie potenze perchè il loro svolgersi può dar luogo a conseguenze sgradite. Con il ritiro delle truppe greche dai distretti dell'Epiro, quelle popolazioni restano in balia di loro stesse, nè le forze di cui dispone il Governo provvisorio di Durazzo sono tali da poter ridurre all'impotenza gli insorti ubbidienti a Zografos, che ascendono già ad un numero ragguardevole.

L'incognita della situazione è nella condotta della Grecia. Certo, se essa è decisamente contraria alla insurrezione epirota questa non può a lungo sostenersi e deve abbassare le armi. Ma è veritiera la Grecia nelle sue dichiarazioni? Fino a prova in contrario occorre prestarvi fede. Le misure prese dal Governo greco sono così specificate dal seguente dispaccio da Atene 2:

Un comunicato ufficiale dichiara che l'ordine regna nei distretti di Colonia e di Koritza ma che una grande agitazione si manifesta invece nei distretti di Delvino e di Argirocastro.

Il Governo greco ha dichiarato nuovamente che manterrà la sua promessa di essere fedele agli obblighi assunti e consiglia alle autorità di non riconoscere il Governo rivoluzionario e di non permettere l'abolizione delle autorità amministrative che sono rimaste in funzioni.

Queste non debbono abbandonare i loro posti, ma debbono cercare di evitare lo spargimento di sangue e non prendere misure coercitive verso Zografos, capo del Governo rivoluzionario. La presenza di questo dà infatti garanzia di una condotta saggia e di un programma moderno.

Il suo arresto invece sarebbe seguito dall'elezione di personaggi capaci di spingere la situazione all'estremo.

Tuttavia le autorità greche hanno ricevuto disposizioni di non eseguire gli ordini di Zografos e di non riconoscere come legale nessuno dei suoi atti.

È stato dato pure ordine alle autorità di impedire con tutti i mezzi l'emigrazione degli abitanti che è già cominciata.

Un altro dispaccio da Atene, 2, informa di tutto il movimento insurrezionale e dice:

L'*Agenzia di Atene* ha da Colonia (Epiro) che le autorità amministrative greche e le autorità militari hanno preso severe disposizioni per impedire la formazione di un corpo rivoluzionario e per opporsi a qualsiasi atto insurrezionale.

Il governatore di Colonia ha telegrafato che è pronto alla resistenza.

La rivoluzione è scoppiata a Santi Quaranta ove è stata proclamata l'autonomia e innalzata la bandiera dell'autonomia.

Le autorità greche si trovano travolte dal movimento rivoluzionario.

Il governatore greco annunzia che è impotente a soffocare il movimento e che teme uno spargimento di sangue che egli cerca di evitare.

Il numero dei rivoluzionari a Santi Quaranta è di 1200.

La rivoluzione è scoppiata anche a Delvino, ove sono in armi 1500 insorti nella città. Altri 2000 si trovano nei dintorni.

Gli insorti hanno informato le autorità che non avrebbero loro permesso di ingerirsi nella loro amministrazione.

La guarnigione greca è poco numerosa. Il comandante telegrafa però che essa disobbedisce ai suoi ordini e rifiuta di prendere le armi contro gli insorti. Spera tuttavia di circoscrivere l'insurrezione a Delvino e di evitare una lotta armata.

Il generale Papulos dichiarò ieri agli abitanti di Koritza che in seguito a forza maggiore il Governo greco ordinava lo sgombero della città e che, inspirato al grande interesse della nazione, il Re desiderava che gli abitanti di Koritza riconoscessero l'amministrazione albanese sacrificando i loro sentimenti in favore della Grecia. Gli abitanti chiesero invano una proroga e la designazione del luogo ove potranno emigrare.

Il generale Papulos ha dichiarato loro molto chiaramente che il Re proibiva a tutti di espatriare: essi debbono restare nel loro paese natale.

Le autorità hanno pubblicato un proclama assicurando la popolazione che essa non corre alcun pericolo. Tuttavia parecchi abitanti hanno già emigrato a Salonicco ed altri si preparano a partire per l'America malgrado i consigli del Governo. Il mutti, i bey ed i notabili mussulmani hanno ringraziato il governatore di Goritza per l'amministrazione paterna che non dimenticheranno mai. Hanno aggiunto che deploravano di vedersi allontanati dalla Grecia, cosa che li addolora molto.

***

I giornali turchi continuano a polemizzare fra loro circa la retrocessione del Dodecaneso alla Turchia. Notevole è un articolo del giornale *La Turquie*, il quale, rispondendo alle pubblicazioni di alcuni giornali di Costantinopoli ed esteri circa il Dodecaneso e le richieste di concessioni dell'Italia, difende il punto di vista italiano e dice che le richieste di concessione fatte dall'Italia per Adalia rispondono al bisogno di espansione economico dell'Italia ed agli interessi della Turchia, e

compenserebbero le spese per il prolungomento dell'occupazione del Dodecaneso, che, mediante l'occupazione italiana, fu salvato durante la guerra balcanica.

Il giornale conclude che gli attuali dirigenti della Turchia sapranno apprezzare le circostanze al loro giusto valore ed accorderanno all'Italia il trattamento concesso alle altre potenze.

***

Le ultime notizie del Messico sono poco confortanti per gli stranieri dimoranti colà ed un comunicato della Legazione messicana presso il R. Governo dice:

Per telegramma la segreteria degli affari esteri del Messico informa questa Legazione che la morte del suddito inglese Mister Benton, per parte del capo rivoluzionario Villa, è purtroppo confermata.

Il Governo messicano ha diretto una circolare alle Legazioni estere, accreditate nel Messico, e una Nota a Washington dichiarando che la civiltà esige si impedisca che ricevano armi dagli Stati Uniti i ribelli che delinquono con pretesti politici, mentre il Governo messicano fa ogni sorta di sacrifizi per garantire la vita e le proprietà dei nazionali e degli stranieri.

Si hanno poi per telegrafo le seguenti altre notizie:

Chiuahua, 2. — Il generale Villa ha dichiarato di credere che il cittadino nord-americano Bauch sia morto. Ha aggiunto che Bauch era stato rimesso in libertà, ma che i nemici debbono averlo ucciso dopo la sua partenza da Juarez.

El Paso, 2. — Il viaggio a Chihauhua della Commissione che doveva fare una inchiesta sulle circostanze della morte di Benton è stato improvvisamente abbandonato e rinviato quasi al momento in cui i membri della Commissione dovevano prender posto nel treno.

Essi hanno dichiarato che il dipartimento di Stato di Washington non aveva reso loro noti i motivi di questa decisione.

Washington, 2. — Il presidente della Confederazione Wilson e il segretario di Stato Bryan hanno avuto una lunga conferenza a proposito del Messico.

In seguito ad essa il segretario di Stato Bryan si è recato dall'ambasciatore britannico e gli ha annunziato che la partenza della Commissione incaricata di procedere all esame del cadavere di Benton è stata aggiornata.

DALLA LIBIA

Bengasi, 1. — Oggi le truppe operanti, proseguendo la loro avanzata da Es Sceidima secondo il piano prestabilito, occuparono senza resistenza, Cardasi, stata abbandonata precipitosamente dai ribelli durante la notte.

Nella zona di Merg il 28 febbraio truppe partite in ricognizione da Tecniz in direzione di El Karruba a circa 15 chilometri da Tecniz, scontrarono un nucleo ribelle di oltre 300 armati e lo posero in fuga dopo aspro combattimento, inseguendolo per oltre tre chilometri.

Perdite del nemico: 11 morti e parecchi feriti. Perdite nostre: un ascaro morto, tre ascari e due alpini feriti.

Bengasi, 2. — La città è imbanderiata per il ritorno del generale Ameglio, reduce da Cardasi e da Soluk.

La popolazione ha fatto al governatore, al suo arrivo, una calorosa dimostrazione.

CRONACA ITALIANA

Ricevimento. — Ieri, come annunziammo, ebbe luogo nel palazzo del Museo capitolino, alle ore 17, un ricevimento in onore dei delegati delle nazioni convenuti in Roma per il Congresso di phitopatologia indetto dall'Istituto internazionale d'agricoltura.

Faceva gli onori di casa il grand'ufficiale dott. Faustino Aphel R. commissario, egregiamente coadiuvato dal comm. avv. Alfredo Lusignoli, segretario generale del Comune, e dal conte avv. Benedetto Perotti suo capo di Gabinetto.

Fra gli intervenuti, accompagnati dal benemerito presidente marchese Cappelli, abbiamo notato i signori: De Ville, ex-ministro di agricoltura in Francia, presidente del Congresso, Dopp, vice presidente dell'Istituto di phitopatologia francese — Bolle, delegato belga, e signora — Mangeo — Oldemburg incaricato di affari per la Danimarca — Baranda, delegato rumeno, e signora — Portela delegato per l'Austria — Prain, direttore dei celebri giardini di Reuw — James — Wilson, delegato in Grecia — Worguemoll, del Ministero d'agricoltura del Belgio — Isakiler, delegato della Grecia — Fais, delegato della Svizzera — Phoex, delegato francese — Von — Pozzi e moltissimi altri.

Nel salone centrale del Museo fu servito agli intervenuti un sontuoso rinfresco.

Tiro a segno nazionale. — Domenica prossima saranno riaperte le gare di tiro al poligono della Farnesina, fra gli inscritti alla Società di tiro a segno.

Associazione della stampa. — Domani, 4 corrente alle ore 21, nella grande sala dell'Associazione della stampa, di Roma, il prof. Ettore Romagnoli leggerà la traduzione da lui fatta dell'*Agamennone*, di Sofocle.

Associazione per il movimento dei forestieri. — Si è riunito di questi giorni, in Roma, il Comitato parlamentare della benemerita Associazione.

Il presidente, on. Montù, ringraziò gli intervenuti e richiamò la loro attenzione sugli argomenti che la presidenza dell'Associazione segnalava al loro esame per ottenere nell'ambiente parlamentare un'autorevole collaborazione all'azione che l'associazione va svolgendo *Pro Italia*.

L'on. Casciani fece una importante relazione sui provvedimenti da adottarsi per l'incremento delle stazioni termali in Italia.

L'on. Montù espose quanto l'Associazione fece e va facendo per la tutela della dignità del paese contro le denigrazioni che si compiono all'estero verso di questo.

L'on. Miliani trattò della necessità di migliorare gli alberghi nei piccoli centri e il cav. Picarelli, segretario dell'Associazione sostenne l'opportunità di adottare per l'organizzazione del credito degli albergatori in Italia quanto si è venuto facendo all'estero col Warrant Hotelier, per il che è necessario provocare anche alcune modificazioni al Codice civile ed al Codice di commercio.

Infine l'on. Montù comunicò agli intervenuti il risultato di alcuni suoi studî sulla viabilità in rapporto all'automobilismo richiamando la loro attenzione sull'opera degli « Stati generali del turismo in Francia ».

Di tutte le svolte proposte si porterà l'eco in seno al Parlamento.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di febbraio, reca:

« Caddero in questa decade in gran parte d' Italia delle pioggerelle assai benefiche alle campagne; tuttavia difettano ancora di umidità alcune terre del Lazio, delle regioni meridionali e delle isole.

La neve è quasi totalmente scomparsa dalle campagne dell'Italia superiore, ove tutte le colture si trovano in condizioni ben soddisfacenti.

Il tempo prevalentemente bello permise anche nell'Alta Italia la pratica di molti lavori campestri come potature, concimazioni, maggesi e semina di ortaggi.

I cereali si mantengono nell'insieme in buone condizioni; l'olivo vegeta assai bene; il mandorlo fa mostra di una ricca fioritura al sud ed in Sicilia ».

Marina mercantile. — Il *Garibaldi*, della Ligure-Brasiliana.

ha proseguito da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Genova da Buenos Aires. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per l'Italia. — Il *Roma*, della Società marittima italiana, è partito da Aden per l'Itdlia. — Il *Duca di Aosta*, della N. G. I., è partito da Buenos Aires per Gevova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — Said pascià, presidente del Senato, è morto oggi in età di 77 anni.

Said pascià è stato una eminente figura politica e fu otto volte Gran Visir, cinque delle quali sotto il Regno di Abdul Hamid.

LONDRA, 2. — La Legazione cinese comunica che la morte dell'ex-primo ministro Chao-Ping-Chun, avvenuta il 27 febbraio scorso, è dovuta ad una malattia di cuore e non ad avvelenamento, come si affermava al primo momento.

MONACO DI BAVIERA, 2. — Il conte Berchtold ha fatto visita al presidente del Consiglio; quindi insieme con la contessa Berchtold è stato ricevuto in udienza dai Sovrani di Baviera, che hanno dato una colazione in loro onore.

NEW YORK, 2. — Un violento uragano si è scatenato sulla regione compresa tra Pittsburg, Buffalo e il Maine orientale, interrompendo le linee ferroviarie, i telefoni e i telegrafi.

Numerose navi sono in pericolo. Parecchie si sono incagliate sulla costa.

La neve è caduta abbondantemente a New York; uno strato di 50 cm. ricopre le vie. Quattro persone sono perite nei dintorni della città.

SOFIA, 2. — Le autorità di Salonicco hanno rimesso in libertà quarantasette bulgari, fra cui un prete, che erano stati carcerati. Molti altri bulgari rimangono ancora in prigione.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Commissione speciale ottomana, composta di funzionari del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero del commercio, è partita per Adalia, ove si reca a studiare il progetto degli ingegneri italiani, relativo alla ferrovia Adalia-Burdur.

ATENE, 2. — Il Governo bulgaro ha espresso il desiderio di riprendere le relazioni diplomatiche con la Grecia ed ha chiesto il gradimento del Governo ellenico alla nomina di Bassaro al posto di ministro di Bulgaria ad Atene. Il Governo greco ha designato Naoum, primo dragomanno della Legazione di Grecia a Costantinopoli, al posto di ministro a Sofia.

Attendendo le nomine dei ministri, saranno nominati incaricati di affari.

ATENE, 2. — È stato ieri diramato dal ministro della guerra alle truppe elleniche in Epiro un ordine del giorno. Eccone il testo:

Lo sgombro delle truppe greche dal territorio da esse occupato verso la frontiera sarà operato gradatamente cominciando dal distretto di Coritza il 1° marzo; il ritiro delle truppe elleniche da un distretto e l'insediamento delle forze militari regolari albanesi verranno effettuati in seguito ad accordi del comandante dell'esercito dell'Epiro con la forza militare albanese comandata da ufficiali olandesi.

Verrà fatta regolare e completa consegna del distretto all'atto dell'insediamento delle forze regolari albanesi.

Dopo lo sgombro del distretto di Coritza il comandante delle truppe greche si accorderà cogli ufficiali olandesi della gendarmeria albanese intorno alla data del successivo ritiro delle truppe elleniche dagli altri distretti.

Le autorità civili dei distretti sgombrati riceveranno l'ordine di conformarsi alle disposizioni emanate per lo sgombero dal generale Papula.

BUDAPEST, 2. — *Camera dei deputati.* — Sono presenti anche i deputati dell'opposizione.

Il vice presidente Csatk, dopo avere aperto la seduta, dichiara che è certo che ogni membro della Camera divida con lui la profonda indignazione per l'attentato commesso a Debreczin contro il vescovato greco-cettolico, nonchè per le terribili conseguenze di esso.

Per fortuna la persona contro la quale l'attentato era probabilmente diretto, cioè il vescovo stesso, è rimasta incolume, mentre alcune altre persone sono rimaste vittime dell'attentato.

Il vice presidente crede di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i membri della Camera esprimendo l'indignazione per l'attentato, i sensi di profondo dolore per le vittime e le loro famiglie e al tempo stesso la gioia per la salvezza del vescovo (*Vive approvazioni*).

Polonyi si associa alla proposta del vice presidente e propone di inscrivere nel verbale i nomi delle vittime dell'attentato come martiri nazionali.

L'oratore attende una punizione esemplare dei colpevoli e spera che il processo sia condotto senza qualsiasi interesse di partito.

L'oratore continuando dichiara che fino a quando nonsi avranno prove sicure non si possono lanciare accuse.

Tuttavia egli dice di dovere accennare a certi indizi e dichiara che occorre indagare per scoprire l'autore politicamente e moralmente responsabile dell'attentato; ma esso è da cercarsi soltanto nel partito ultra-rumeno.

Il deputato Stefano Pop, rumeno, esclama: Protestiamo contro tali accuse (Grandi rumori a sinistra).

Il vice presidente ammonisce l'oratore di non pregiudicare una questione che è soggetta ad una istruttoria penale.

Il deputato Polonyi chiede che il presidente del Consiglto si astenga da ogni ulteriore trattativa coi rumeni.

TROPPAU, 1. — Lo stato del cardinale Kopp è disperato. Il cardinale è entrato in agonia.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, presenta la domanda di un credito supplementare per la marina di due milioni e mezzo di sterline per l'esercizio finanziario 1913-914, portando così il totale del bilancio navale per l'esercizio 1913-914 a 48.809 000 sterline.

Churchill dice che la presentazione di tale credito supplementare è un serio provvedimento che richiede una chiara e completa spiegazione da parte del ministro.

Churchill, spiega le regioni della domanda di un credito supplementare. Le principali di tali ragioni sono l'aumento di spesa di 500 mila sterline per le riserve di olio minerale e il nuovo programma di aereonautica che richiede 250 mila lire sterline.

Fra i dirigibili ordinati dalla marina britannica ve ne sono tre semirigidi, di tipo italiano, uno dei quali verrà costruito all'estero e gli altri in Inghilterra.

Le altre ragioni del credito supplementare sono l'aumento dei salari degli operai dei cantieri per 200.000 lire sterline, l'accelerazione nella costruzione di tre corazzate del programma 1913 e di altre quattro allo scopo di adempiere alle condizioni del progetto navale canadese, ciò che esige una spesa di 450.000 lire sterline, ed infine i progressi imprevisti compiuti nella costruzione di navi già approvato.

Churchill ha aggiunto che darà i particolari delle misure progettate al momento della presentazione generale del bilancio. Tratterà allora specialmente della situazione navale inglese nel Mediterraneo.

Relativamente ai dirigibili, Winston Churchill dice che il programma considerevole delle costruzioni è stato approvato e viene eseguito per quanto possibile. Fra i dirigibili ordinati si trova un grande dirigibile rigido del tipo « Zeppelin » ordinato in Inghilterra ed un dirigibile ordinato in Francia. È stato firmato un contratto con una casa inglese per un dirigibile semi-rigido e due tipo italiano, uno dei quali sarà costruito all'estero ed un altro in Inghilterra.

L'oratore non pretende che il programma inglese rivaleggi con quanto hanno fatto la Francia e la Germania, ma data la grande superiorità dell'Inghilterra in materia di idroaviazione il Governo considera il progetto del programma di aeronautica presentato alla Camera come sufficiente nelle circostanze attuali.

Curchill dice che il bill presentato alla Camera canadese per apportare il concorso del Canadà alla difesa navale inglese non potrà essere approvato per quest'anno.

Per conseguenza si sostiene in Inghilterra la costruzione per quest'anno di tre corazzate previste dal programma inglese soltanto per il 1916.

Churchill ripete poscia che si tratta qui soltanto di crediti supplementari e che riserva per l'epoca della presentazione del bilancio generale le spiegazioni particolareggiate sulla situazione navale, specialmente nel Mediterraneo.

Fin d'ora può dire però che il tonnellaggio dell'ultimo tipo di corazzata inglese è considerevolmente inferiore a quello di quasi tutte le navi da guerra che costruiscono in questo momento le nazioni estere. Tuttavia l'ammiragliato è sempre disposto a partecipare a qualsiasi accordo internazionale tendente a limitare in ogni paese le dimensioni delle grandi corazzate.

L'Inghilterra è disposta ad accogliere qualsiasi proposta in questo senso. Le trattative a tale scopo non presenterebbero difficoltà insormontabili se tutti volessero mettervi buona volontà.

WASHINGTON, 2. — La Germania come l'Italia ha sollevato obbiezioni contro il progetto Burnett che impone la presenza di ispettori sanitari nord-americani a bordo delle navi che trasportano emigranti.

I due Stati sostengono che ciò costituisce una violazione del principio di sovranità sulle navi.

LONDRA, 2. — Il tipo di dirigibile italiano al quale il primo lord dell'ammiragliato ha fatto allusione nel suo discorso alla Camera dei comuni è il tipo « Forlanini ».

ATENE, 2. — Il governatore di Koritza telegrafa che ha consegnato nel pomeriggio la città ai rappresentanti dal Governo albanese.

RIO DE JANEIRO, 2. — La situazione nello Stato di Ceara è grave.

Una divisione navale brasiliana è attesa a Fortaleza

Dietro richiesta del console inglese a Fortaleza l'incaricato di affari inglese ha chiesto al Governo di garantire la protezione dei suoi nazionali.

Il maresciallo Hermes de Fonseca, presidente della Repubblica, ha dato istruzioni telegrafiche perchè sia assicurata la protezione di tutti gli stranieri indistintamente.

È stato tenuto un Consiglio dei ministri. Si assicura che il Governo sarebbe favorevole ad un intervento federale.

COSTANTINOPOLI, 2. — Mancano particolari circa le concessioni chieste dalla Compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin. Si assicura da buona fonte che la Compagnia chiede anche la concessione della costruzione di un tronco verso Adalia, che sarebbe quasi identica alla linea domandata dal gruppo italiano. Inoltre gli inglesi chiedono, si dice, il diritto di navigazione sul lago di Beychehiri.

LISBONA, 3. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Bernardino Machado, rispondendo ad una interrogazione circa l'esattezza delle notizie relative ad un accordo anglo-tedesco per la divisione delle colonie portoghesi in due sfere di influenza, dichiara che tali notizie sono offensive tanto per il Portogallo quanto per gli altri Governi ai quali si riferiscono.

Il Governo portoghese è pronto ad aprire le sue colonie a tutte le buone iniziative estere, il cui concorso sarà prezioso; ma nessuno può pensare ad imporre tali servigi. Spetta al Portogallo di decidere se deve o no accettarli.

LONDRA, 3 — *Camera dei comuni* — (Continuazione). — Si respinge con 237 voti contro 34 la proposta di ridurre i crediti supplementari della marina.

NEW-YORK, 3. — Nel pomeriggio di ieri sono giunti tre vapori, i quali hanno dovuto lottare contro la tempesta, mentre spirava un vento che aveva in certi momenti la velocità di ottantaquattro miglia all'ora.

Ventimila operai sono adibiti allo sgombro delle vie della città dalla neve. Numerosi operai disoccupati hanno potuto essere assunti in questo lavoro.

NEW YORK, 3. — L'uragano di neve che dura da ieri ha diminuito di intensità.

Mancano notizie di nove vapori. Nessun treno arriva dall'ovest.

Il treno parlamentare speciale di Washington ha subito un ritardo di oltre 15 ore.

Salvo il latte, le derrate alimentari non mancano.

Numerosi abitanti dei sobborghi non hanno potuto recarsi in città.

Le comunicazioni telegrafiche fra il sud e l'ovest sono tagliate. Tutto il servizio delle notizie di Washington ed altre località si effettua per telefono.

I giornali dicono che dal 1885 non si è avuto mai un simile uragano di neve.

Ieri sera 85 operai senza lavoro si sono introdotti in una ricca chiesa della Fifty Avenue ed hanno rifiutato di andarsene finchè non fosse stata fatta per loro una questua il cui ammontare fornisse a ciascuno di essi tanto da prendere una tazza di caffè, un panino ed un letto per la notte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

2 marzo 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.9
Termometro centigrado al nord	11.4
Tensione del vapore, in mm.	5.30
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	N E
Velocità in km.	7
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.8
Temperatura minima, id.	4.7
Pioggia in mm.	—

2 marzo 1914.

In Europa: pressione massima di 774 sul Portogallo, minima di 752 al nord.

In Italia nelle 24 ore: generalmente abbassato fino a 4 mm. sulle Alpi; temperatura diminuita ovunque. Pioggie sulle regioni occidentali del versante Adriatico, sulle Calabrie, Sicilia, pioggerelle sparse in Piemonte e Lombardia. Cielo coperto sulle regioni meridionali, Piemonte e Lombardia, vario isole, sereno il rimanente.

Barometro: massimo a 761 sulle località alpine, minimo di 757 estrema penisola Salentina.

Probabilità: regioni settentrionali: venti moderati 4° quadrante, cielo vario, nebbie.

Regioni appenniche: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, nebbie.

Versante Adriatico: venti moderati intorno levante, cielo vario, nebbie, pioggerelle sulle regioni orientali, mare mosso.

Versante tirrenico: venti moderati intorno ponente, cielo vario, nebbie, qualche pioggerella sulla Calabria, mare alquanto agitato sulle coste Sarde.

Versante Jonico: venti moderati intorno sud, cielo vario, qualche pioggerella, specie sulle coste calabre, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati 3° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 2 marzo 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	15 0	10 0
Genova	coperto	calmo	17 0	10 0
Spezia	1[2 coperto	calmo	15 0	6 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	13 0	5 0
Torino	piovoso	—	11 0	4 0
Alessandria	coperto	—	11 0	7 0
Novara	coperto	—	15 0	4 0
Domodossola	coperto	—	14 0	4 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	15 0	5 0
Milano	coperto	—	14 0	6 0
Como	coperto	—	13 0	8 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	11 0	4 0
Brescia	coperto	—	13 0	9 0
Cremona	1[2 coperto	—	13 0	4 0
Mantova	1[4 coperto	—	13 0	3 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	12 0	4 0
Belluno	coperto	—	12 0	1 0
Udine	sereno	—	11 0	3 0
Treviso	1[4 coperto	—	12 0	1 0
Vicenza	sereno	—	11 0	4 0
Venezia	1[2 coperto	calmo	10 0	3 0
Padova	sereno	—	10 0	2 0
Rovigo	1[4 coperto	—	12 0	3 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1[4 coperto	—	14 0	3 0
Parma	1[2 coperto	—	13 0	3 0
Reggio Emilia	1[2 coperto	—	12 0	2 0
Modena	1[2 coperto	—	12 0	3 0
Ferrara	sereno	—	11 0	2 0
Bologna	sereno	—	12 0	5 0
Forlì	sereno	—	11 0	2 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	1[2 coperto	mosso	10 0	1 0
Ancona	1[4 coperto	mosso	11 0	5 0
Urbino	1[4 coperto	—	6 0	1 0
Macerata	sereno	—	9 0	2 0
Ascoli Piceno	sereno	—	11 0	2 0
Perugia	1[4 coperto	—	9 0	2 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1[4 coperto	—	15 0	3 0
Pisa	sereno	—	17 0	3 0
Livorno	sereno	calmo	16 0	5 0
Firenze	sereno	—	14 0	4 0
Arezzo	sereno	—	12 0	2 0
Siena	sereno	—	13 0	6 0
Grosseto	sereno	—	15 0	3 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	15 0	5 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	12 0	5 0
Chieti	sereno	—	10 0	1 0
Aquila	sereno	—	9 0	9 0
Agnone	sereno	—	6 0	2 0
Foggia	3[4 coperto	—	10 0	5 0
Bari	piovoso	legg. mosso	12 0	7 0
Lecce	coperto	—	15 0	7 0
Taranto	3[4 coperto	calmo	16 0	6 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	13 0	6 0
Napoli	sereno	calmo	12 0	6 0
Benevento	1[4 coperto	—	14 0	2 0
Avellino	sereno	—	9 0	3 0
Mileto	piovoso	—	16 0	6 0
Potenza	3[4 coperto	—	8 0	4 0
Cosenza	coperto	—	15 0	8 0
Tiriolo	nebbioso	—	11 0	2 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	legg. mosso	15 0	9 0
Palermo	1[2 coperto	legg. mosso	16 0	8 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	11 0	4 0
Messina	piovoso	legg. mosso	17 0	7 0
Catania	coperto	calmo	15 0	8 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	14 0	8 0
Cagliari	coperto	calmo	17 0	7 0
Libia.				
Tripoli	coperto	mosso	16 0	9 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*